

consortium

La rivista a carattere scientifico delle Indicazioni Geografiche



VII Forum europeo sulla qualità alimentare

Il confronto strategico sulle IG e l'Action Plan UE

IPZS
ISTITUTO
POLIGRAFICO E ZECCA
DELLO STATO





EDITORIALE

La crisi del multilateralismo e il futuro delle DOP IGP

Questo numero speciale di *Consortium* nasce con un intento semplice, lasciare una traccia ordinata e leggibile delle iniziative che hanno accompagnato i 25 anni della Fondazione Qualivita. Un anniversario che è stato anche un'occasione per misurare la strada fatta e, soprattutto, per rimettere a fuoco una nuova strategia per il futuro.

Occupava la parte centrale il resoconto del *VII Forum Qualivita*, tenutosi a Siena il 5 e 6 dicembre, con la partecipazione del Commissario europeo **Christophe Hansen** e del Ministro **Francesco Lollobrigida**. La sintesi degli interventi testimonia un confronto intenso, concreto che ha messo al centro i temi principali delle Indicazioni Geografiche nel tempo che stiamo attraversando. In quella sede è arrivata anche una dichiarazione di rilievo da parte del Commissario, l'avvio ufficiale del Piano d'Azione europeo sulle Indicazioni Geografiche, atteso nel 2027, con l'obiettivo di rafforzare il quadro delle IG nei Paesi membri e dare piena applicazione al Regolamento (UE) 2024/1143.

Questo annuncio arriva, però, dentro uno scenario globale che si sta complicando sempre più. Viviamo una crisi del multilateralismo senza precedenti dove e la logica di potenza torna a pesare nelle scelte economiche e commerciali. Oltre alla decadenza degli organismi internazionali e il nodo dei dazi va in scena un'altra partita, più sottile e allo stesso tempo più dura, la "guerra dei nomi". Negli ultimi mesi questa dinamica è diventata esplicita anche nei negoziati commerciali. L'ultimo accordo tra Stati Uniti e Cambogia (ottobre 2025) include clausole dedicate alla tutela dei cosiddetti *common names*, in particolare per formaggi e carni che vanno a impattare sui nostri Gorgonzola DOP, Parmigiano Reggiano DOP, Prosciutto Parma DOP solo per fare qualche esempio.

Vale allora la pena ricordare un dato storico essenziale, che spesso diamo per scontato. Le Indicazioni Geografiche nascono e crescono dentro il riconoscimento reciproco fra Stati e all'interno dell'impianto multilaterale della proprietà industriale, a partire dalla Convenzione di Parigi del 1883. Quindi questa crisi non deve lasciarci indifferenti. Se cadono i ponti il valore del sistema si affievolisce con conseguenze commerciali di non poco conto.

A questo si somma il rallentamento dei mercati esteri, soprattutto con il calo di alcol e di vino. Non è un fenomeno passeggero, ma il riflesso di cambiamenti negli stili di vita, nella sensibilità verso la salute e nel modo in cui le nuove generazioni interpretano il consumo.

Ecco perché oggi è più importante che mai dare avvio a una vera strategia delle Indicazioni Geografiche. Il Piano d'Azione europeo non sarà la soluzione a tutti i mali, ma avrà il merito di rimettere al centro della discussione il mondo delle DOP e IGP, in una fase in cui il rischio più grande non è l'attacco frontale, ma l'erosione lenta delle tutele che va a impattare sulla fiducia dei consumatori.

Mauro Rosati
Direttore Editoriale Consortium

consortium

Anno VIII - N. 29 ottobre – dicembre 2025
ISSN 2611-8440 cartaceo - ISSN 2611-7630 online

Rivista trimestrale a carattere scientifico
Iscritta nel Registro della Stampa del Tribunale di Roma al n. 111 del 27/6/2018

Direttore responsabile: Mauro Rosati

Proprietario ed editore:

IPZS LIBRERIA
DELLO STATO

Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.
Via Salaria 691, 00138 Roma
www.ipzs.it



Ideazione e progettazione grafica:

Q fondazione
UALIVITA

Fondazione Qualivita
Via Fontebrandia 69 – 53100 Siena
www.qualivita.it - www.qualigeo.eu



Comitato scientifico Qualivita:

Paolo De Castro (presidente),
Simone Bastianoni, Stefano Berni, Riccardo Cotarella,
Riccardo Deserti, Alessandra Di Lauro, Stefano Fanti,
Maria Chiara Ferrarese, Angelo Frascarelli, Roberta Garibaldi,
Antonio Gentile, Luca Giavi, Gabriele Gorelli, Lucia Guidi,
Alberto Mattiacci, Christine Mauracher, Luca Sciascia,
Filippo Trifiletti, Lorenzo D'Archì, Dario Bagarella

Redazione

Elena Conti, Giovanni Gennai, Alberto Laschi,
Geronimo Nerli, Marilena Pallai

Chiuso in redazione gennaio 2026

Gli articoli sono a cura della redazione con la collaborazione dei
ricercatori e degli autori delle ricerche analizzate

Stampa a cura

dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.
Sede legale e operativa: Via Salaria, 691 - 00138 Roma

Vai al sito della rivista

www.qualivita.it/edizioni/rivista-consortium

© 2025 Riproduzione riservata

Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - Libreria dello Stato

I diritti di traduzione, adattamento, riproduzione con qualsiasi procedimento,
della presente opera o di più parti della stessa, sono riservati per tutti i Paesi.

L'Editore, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 (GDPR), in qualità
di Titolare del trattamento dati, informa che i dati personali forniti sono
necessari e saranno trattati per le finalità connesse agli adempimenti dei
rapporti contrattuali. Il cliente gode dei diritti di cui agli artt. 15, 16, 17, 18, 20
e 21 del GDPR e potrà esercitarli inviando raccomandata a.r. al Data Protection
Officer (DPO) Via Salaria 691 - 00138 Roma, o e-mail all'indirizzo privacy@ipzs.it.
it o utilizzando il modulo disponibile sul sito www.garanteprivacy.it.
L'informativa completa è disponibile su
https://www.ipzs.it/docs/public/informativa_clienti.pdf

SPECIALE - EUROPEAN FORUM ON FOOD QUALITY

02

Cesare Mazzetti - *Presidente Fondazione Qualivita*

Mauro Rosati - *Direttore Fondazione Qualivita*

Massimo Vittori - *Direttore oriGln*

Alessandro Beduschi - *Presidente Arepo*

Cesare Baldrighi - *Presidente Origin Italia*

Riccardo Deserti - *Presidente oriGln*

Charles DeParis - *Presidente oriGln Europe*

Dominique Chambon - *Delegato oriGln France*

Federico Moncunill - *Segretario Origen España*

Teresa Pais Coelho - *Direttore esecutivo Qualifica-OriGln Portugal*

Franz Fischler - *Già Commissario Europeo*

Paolo De Castro - *Relatore Reg. 2024/1143*

Luis Planas - *Ministro dell'agricoltura Spagna*

Annie Genevard - *Ministro dell'agricoltura Francia*

Francesco Lollobrigida - *Ministro dell'agricoltura Italia*

Christophe Hansen - *Commissario UE Agricoltura e Alimentazione*

Annunciato il Piano europeo per le Indicazioni Geografiche
Consegnato un Memorandum con le priorità di settore al Commissario UE Hansen

22

Libro Verde sul futuro delle Indicazioni Geografiche

25

1. Geopolitica del cibo e sovranità alimentare
2. IG e commercio mondiale
3. IG e flussi migratori
4. Il valore economico delle IG nel futuro
5. Rigenerazione urbana
6. Giovani, nuovi consumi e cittadinanza alimentare
7. Intelligenza artificiale, vita digitale e IG
8. Turismo DOP e potere narrativo del cibo

ANALISI

Dop economy da 20,7 miliardi e +25% dal 2020
Presentato il XXIII Rapporto Ismea-Qualivita sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane DOP IGP STG

35

Atlante Qualivita 2026 – edizione Treccani
L'Atlante celebra l'ingresso della Cucina Italiana nel patrimonio Unesco

43

Qualivita e Treccani ricevuti a Palazzo Chigi dalla Premier Giorgia Meloni
Consegnato alla Premier l'Atlante Qualivita 2026

44

La qualità come sistema: 25 anni di Qualivita
Venticinque anni per la democrazia della qualità agroalimentare 2000-2025

45

Premio Nazionale Qualivita
Il riconoscimento a chi ha reso grande la Dop economy

46

OSSERVATORIO

Ricerca IG | Sistema IG | Normativa IG | Nuove IG

48

so m a r i o



VII EUROPEAN FORUM ON FOOD QUALITY

COSTRUIAMO IL FUTURO DELLE
INDICAZIONI GEOGRAFICHE

5-6 DICEMBRE 2025

Siena, Santa Maria della Scala

con il patrocinio di



MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE



oriGIn

Organization for an International
Geographical Indications Network

oriGIn EU

Organization for an European
Geographical Indications Network



Organization for a French
Geographical Indications Network



Organization for a Spanish
Geographical Indications Network



oriGIn PT

Programma

5 DICEMBRE 2025

SALUTI ISTITUZIONALI

CESARE MAZZETTI

Presidente Fondazione Qualivita

PRESENTAZIONE LIBRO VERDE

MAURO ROSATI

Direttore Fondazione Qualivita

MASSIMO VITTORI

Direttore oriGIn

INTERVENTI: IL FUTURO DELLA POLITICA EUROPEA DELLA QUALITÀ

ALESSANDRO BEDUSCHI

Presidente Arepo

CESARE BALDRIGHI

Presidente Origin Italia

RICCARDO DESERTI

Presidente oriGIn

CHARLES DEPARIS

Presidente oriGIn Europe

DOMINIQUE CHAMBON

Delegato oriGIn France

FEDERICO MONCUNILL

Segretario Origen España

TERESA PAIS COELHO

Direttore esecutivo Qualifica-OriGIn Portugal

LECTIO MAGISTRALIS

FRANZ FISCHLER

Già Commissario Europeo

PAOLO DE CASTRO

Reg. (UE) 2024/1143

CONTRIBUTI

LUIS PLANAS

Ministro dell'agricoltura Spagna

ANNIE GENEVARD

Ministro dell'agricoltura Francia

CONCLUSIONI

FRANCESCO LOLLOBRIGIDA

Ministro dell'agricoltura Italia

CHRISTOPHE HANSEN

Commissario UE Agricoltura e Alimentazione

6 DICEMBRE 2025

CONFERENZA STAMPA

Conferenza Stampa del Commissario **Christophe Hansen** con le organizzazioni europee dei Consorzi di tutela; Firma del Memorandum di Siena - Libro Verde sul futuro delle Indicazioni Geografiche

SALUTI ISTITUZIONALI

Cesare Mazzetti

Presidente Fondazione Qualivita*Organizzazione culturale e scientifica, si occupa di tutelare e valorizzare i prodotti DOP, IGP e STG*

25 anni di impegno per la qualità alimentare: un dialogo continuo per la crescita delle filiere IG

Ventacinque anni dopo la sua nascita a Siena, Qualivita rappresenta oggi uno dei punti di riferimento più autorevoli nel dibattito scientifico, istituzionale e culturale sulle Indicazioni Geografiche. Quella che alla fine degli anni Novanta appariva come una traiettoria ancora incerta – spesso relegata al perimetro della tradizione gastronomica – si è progressivamente affermata come un vero e proprio modello di sviluppo, capace di coniugare identità territoriale, valore economico e responsabilità sociale.

La storia di Qualivita si intreccia con l'evoluzione stessa della Dop economy: un sistema che ha richiesto fin dall'inizio studio, visione e capacità di costruire alleanze tra mondi diversi. Ricerca, divulgazione e promozione non sono stati elementi accessori, ma strumenti necessari per accompagnare la crescita di un comparto che oggi incide in modo strutturale sulle economie locali e sulle politiche europee. In questo percorso, Siena ha assunto il ruolo di laboratorio permanente, luogo simbolico e operativo in cui riflessione teorica e pratica istituzionale hanno trovato una sintesi efficace.

I Forum Qualivita sulla Qualità Alimentare hanno rappresentato, in questo senso, un passaggio chiave. Non semplici momenti celebrativi, ma spazi di confronto reale tra produttori, Consorzi, decisori pubblici e rappresentanti delle istituzioni europee. Qui si è costruito un dialogo continuo tra esigenze del mercato, tutela dei territori e quadro normativo, contribuendo a una crescita armonica del sistema delle Indicazioni Geografiche e alla diffusione di una cultura condivisa della qualità certificata.

La dimensione europea e internazionale emerge come tratto distintivo di questo modello. Il coinvolgimento costante delle istituzioni comunitarie e la presenza, nel tempo, di reti e associazioni internazionali testimoniano come le Indicazioni Geografiche abbiano superato i confini nazionali per diventare un paradigma globale di protezione dei prodotti e dei territori. Un modello che trova applicazioni diverse nei vari Paesi, ma che condivide principi comuni: radicamento locale, riconoscibilità, tutela giuridica e valore economico duraturo.

Oggi, nel quadro di un sistema ormai maturo, la riflessione si sposta sulle prospettive future. La recente riforma del Regolamento europeo 2024/1143 segna un passaggio decisivo, riunendo in un unico impianto normativo i settori agroalimentare, vitivinicolo e degli spirits. Una scelta che rafforza la coerenza del sistema e ne amplia il potenziale competitivo, offrendo nuove opportunità sia sui mercati internazionali sia nelle economie locali.

In questo scenario, diventa centrale la costruzione di una strategia condivisa. Le Indicazioni Geografiche richiedono oggi non solo tutela, ma anche capacità di visione, coordinamento e ascolto. Qualivita si propone come spazio di sintesi e di elaborazione, un contenitore aperto in cui far confluire idee, esperienze e proposte, con l'obiettivo di accompagnare il sistema verso una nuova fase di sviluppo consapevole e sostenibile.

Il venticinquesimo anniversario della Fondazione, celebrato all'interno del Forum Europeo sulla Qualità Alimentare, non rappresenta dunque un punto di arrivo, ma un momento di rilancio. Un'occasione per rileggere il percorso compiuto e, soprattutto, per interrogarsi sul ruolo che le Indicazioni Geografiche possono continuare a svolgere nel rispondere alle sfide economiche, sociali e ambientali del presente.



PRESENTAZIONE LIBRO VERDE

Mauro Rosati

Direttore Fondazione Qualivita



Organizzazione culturale e scientifica, si occupa di tutelare e valorizzare i prodotti DOP, IGP e STG

Le Indicazioni Geografiche non servono solo a fare economia: servono a disegnare l'Europa dei territori

C'è una parola che negli ultimi anni è entrata con forza nel lessico europeo: qualità della vita. È diventata una priorità strategica, un criterio di politica pubblica, un orizzonte che misura la credibilità dell'Unione più delle dichiarazioni solenni. Ma se la qualità della vita è davvero la promessa europea, allora bisogna dirlo con chiarezza: passa anche – e in modo diretto – dal cibo locale, dalla sua autenticità, dalla sua capacità di generare lavoro, coesione e senso.

È qui che le Indicazioni Geografiche smettono di essere un capitolo “di settore” e diventano un'architettura portante dell'Europa. Non un elemento identitario marginale, non un vizzo romantico per territori fortunati, ma un'infrastruttura economica e civile. I numeri lo raccontano senza retorica: un milione di imprese coinvolte, 80 miliardi di euro di valore, un sistema che tiene insieme radicamento territoriale e capacità di competere sui mercati globali. Le IG sono economia reale. Ma, soprattutto, sono un modo europeo di fare economia.

In un continente spesso in affanno quando si tratta di rincorrere le grandi transizioni del digitale e dell'intelligenza artificiale, la politica delle IG ha avuto un tratto sorprendente: è stata anticipatrice. Ha saputo costruire regole comuni, riconoscere il valore del territorio, difendere lo sviluppo rurale, trasformare la reputazione in bene collettivo. Lo ha fatto con gradualità normativa fino all'attuale regolamento, e con un'energia tipicamen-

te europea: quella delle politiche che nascono dal basso. Come l'Erasmus, l'Indicazione Geografica è un progetto che unisce comunità, territori e nazioni diverse; una risposta concreta all'industrializzazione che omologa, e alla perdita di valore locale che svuota i luoghi.

Da questa consapevolezza è nato il lavoro che abbiamo presentato a Siena: un vero “Libro Verde” delle Indicazioni Geografiche, frutto del confronto con imprese, Consorzi e mondo della ricerca. Non un documento astratto, ma un cassetto degli attrezzi per costruire un Piano d'Azione europeo: fondato su evidenze scientifiche e su oltre 1.800 ricerche prodotte nell'ultimo decennio. L'idea è semplice e ambiziosa: se le IG sono una politica strategica, allora devono essere accompagnate da una strategia altrettanto strategica, capace di guardare a governance, persone e lungo periodo.

Perché oggi il sistema IG non può accontentarsi di “funzionare”. Deve evolvere. Servono infrastrutture comuni, mercati aperti, lavoro di qualità, trasparenza, strumenti per stare dentro la complessità della contemporaneità: la rete, le città, le nuove generazioni, i dati, l'innovazione. E serve anche un turismo diverso: un turismo che valorizza senza consumare, che rafforza i territori invece di trasformarli in scenografie.

La direzione, in fondo, è politica prima ancora che economica. Competitività, inclusione, sostenibilità: sono i tre assi che possono moltiplicare le “isole felici” europee, quei territori capaci di generare economia, coesione sociale e cultura. Ma l'obiettivo finale non è soltanto rafforzare le filiere DOP e IGP. È contribuire a un'Europa policentrica, fondata sui territori, sull'agricoltura e sull'identità dei luoghi. Un'Europa che costruisce qualità della vita attraverso il valore del cibo e del lavoro che lo rende possibile.

Il Libro Verde, allora, non è un elenco di buone intenzioni.

È una proposta di metodo: mettere le IG al centro di un'idea d'Europa che non vive solo nelle capitali e nei grandi dossier industriali, ma anche nei paesaggi produttivi, nelle comunità organizzate, nelle regole condivise che trasformano un nome geografico in un bene comune.

Otto punti, una visione europea

1. Governance dei territori

I Consorzi di tutela sono infrastrutture strategiche. Vanno rafforzati e armonizzati a livello europeo, valorizzando le esperienze più mature e garantendo a tutti i territori strumenti reali di gestione, tutela e sviluppo.

2. Commercio internazionale

Le IG nascono nel multilateralismo. In un mondo attraversato da migliaia di barriere, serve un'attenzione specifica agli accordi commerciali per garantire circolazione dei prodotti e protezione effettiva delle denominazioni.

3. Integrazione dei migranti

La qualità dei prodotti passa dalla qualità del lavoro. Con un lavoratore agricolo su quattro immigrato, i Consorzi possono essere protagonisti di integrazione, contratti dignitosi e riconoscimento del lavoro come parte della qualità.

4. Misurazione e trasparenza

La qualità oggi si misura. Serve un sistema europeo condiviso di misurazione che garantisca trasparenza, comparabilità e credibilità verso cittadini, istituzioni e mercati.

5. Ritorno nelle città

I consumi si decidono nei centri urbani. Le IG devono tornare nelle città con educazione, comunicazione e presenza, diventando leve di rigenerazione urbana e di dialogo tra città e campagne.

6. Giovani e nuove generazioni

L'agricoltura invecchia e i consumi cambiano. Le IG sono più attrattive per i giovani: vanno sostenuti ricambio generazionale, occupazione qualificata e un vero "Erasmus delle IG" per scambi e contaminazioni.

7. Intelligenza artificiale

L'IA è uno strumento strategico per tutela online, previsioni di mercato e gestione di filiere complesse. Occorrono investimenti mirati per rendere l'innovazione accessibile anche ai sistemi consortili.

8. Turismo DOP

Un turismo sostenibile, intelligente, integrato. Se il 30% della spesa turistica in Europa è legata al cibo, serve un Turismo DOP governato, capace di valorizzare i territori senza replicare modelli di sovraffollamento e consumo.

Le IG, in definitiva, non sono solo una politica agroalimentare. Sono un dispositivo europeo di equilibrio: tra mercato e comunità, tra globale e locale, tra innovazione e identità. E oggi, nel tempo delle transizioni e delle fratture, questa capacità di tenere insieme le cose non è un dettaglio: è la sostanza stessa dell'idea europea



PRESENTAZIONE LIBRO VERDE

Massimo Vittori

Direttore oriGIn

oriGIn

Organization for an International
Geographical Indications Network

Alleanza globale delle Indicazioni Geografiche che rappresenta 700 associazioni e istituzioni legate alle IG di 40 Paesi

Un'infrastruttura europea strategica, fatta di 3.800 Indicazioni Geografiche

Le IG sono ormai un'infrastruttura economica globale e non più un elemento identitario relegato al folklore. I numeri lo dimostrano con chiarezza: circa 3.800 IG riconosciute nell'Unione Europea nei settori food, wine e spirits, destinate a crescere ulteriormente con l'ingresso delle IG artigianali e industriali. Ma la dimensione europea è solo una parte del quadro. In Asia si contano oltre 12.000 Indicazioni Geografiche, con una forte concentrazione in Cina; nelle Americhe, soprattutto in America Latina ma anche nel Nord del continente, il valore delle IG è riconosciuto e apprezzato da produttori e consumatori anche in assenza di un pieno riconoscimento istituzionale; in Africa, sebbene le IG registrate siano ancora poche, l'interesse dei produttori segnala un potenziale di sviluppo significativo.

Le IG non devono più dimostrare di esistere: oggi devono essere difese, rafforzate e governate come un bene comune globale.

Negli ultimi vent'anni, anche grazie alla spinta della Commissione europea, le Indicazioni Geografiche hanno acquisito un peso strategico crescente. Oggi rappresentano uno strumento capace di generare valore economico per i territori, garantendo una protezione legale robusta, una remunerazione più equa dei produttori primari, una tutela delle produzioni locali e un contributo concreto alla sostenibilità ambientale. Gli effetti positivi si estendono inoltre al turismo e ad altri settori collegati, rafforzando l'attrattività complessiva dei territori. Questo percorso di successo, tuttavia, non è privo di criticità. Le contraffazioni sono in aumento, anche in contesti tradizional-

mente considerati sicuri. L'uso improprio delle IG come ingredienti, le violazioni legate al commercio online e la frammentazione dei sistemi di controllo evidenziano lacune ancora aperte. Le Indicazioni Geografiche hanno prosperato in un contesto internazionale fondato sullo stato di diritto. Oggi questo presupposto è messo in discussione da accordi bilaterali che rischiano di indebolire i principi dell'Atto di Ginevra e di altri strumenti internazionali sottoscritti dall'Unione Europea. In questo scenario, il Libro Verde rappresenta un esercizio di riflessione strategica necessario: non per ottenere un nuovo riconoscimento delle IG, ormai pienamente mainstream, ma per consolidare e preservare il patrimonio costruito negli ultimi vent'anni e riaffermare il ruolo dell'Europa come leader globale del sistema delle Indicazioni Geografiche.

Keynotes

Un impatto che va oltre il folklore

- Strumento economico per i territori
- Effetti positivi su turismo e filiere collegate.

Criticità e sfide strategiche

- Contraffazioni e uso improprio delle IG come ingredienti
- Rafforzamento dei gruppi di tutela
- Difesa del multilateralismo e dello stato di diritto.

Il ruolo del Libro Verde

- Stimolare una visione strategica condivisa
- Consolidare e proteggere il patrimonio delle IG
- Rilanciare la leadership europea nel sistema globale delle Indicazioni Geografiche.



IL FUTURO DELLA POLITICA EUROPEA DELLA QUALITÀ

Alessandro Beduschi

Presidente Arepo



L'Associazione delle Regioni Europee per i Prodotti di Origine è la rete europea di regioni e associazioni di produttori che opera nel settore dei prodotti di qualità e di origine

Un Piano d'Azione per sostenere sviluppo rurale e IG

La collaborazione strutturata tra AREPO, oriGIn e Fondazione Qualivita si conferma un asse strategico per la protezione e la valorizzazione dei prodotti a Indicazione Geografica. Fondata nel 2004, AREPO rappresenta oggi 35 regioni di otto Stati membri e raccoglie le istanze di oltre 800 associazioni di produttori, contribuendo in modo diretto alla politica europea della qualità. L'entrata in vigore del nuovo regolamento sulle IG ha segnato un avanzamento rilevante, ma la cornice strategica europea resta incompleta: la visione agricola della Commissione riconosce il confronto avviato a Bruxelles con produttori, istituzioni e stakeholder ha messo in evidenza buone pratiche e criticità quotidiane, rafforzando la richiesta di un Piano d'Azione Europeo fondato su dati, consultazioni e valutazione dell'attuazione del nuovo regolamento. La promozione europea rappresenta

Le Indicazioni Geografiche sono uno dei più potenti strumenti di sviluppo territoriale dell'Europa: ora servono politiche capaci di liberarne tutto il potenziale.

una prima leva concreta, grazie a risorse dedicate per campagne informative nell'UE e nei Paesi terzi, ma restano prioritarie anche l'integrazione delle IG negli appalti pubblici e il rafforzamento dell'accesso alla qualità certificata.

Il legame tra IG e turismo sostenibile emerge come fattore chiave di sviluppo territoriale: ogni DOP e IGP racconta un paesaggio, una comunità e una cultura, generando valore che rimane nelle aree rurali. In questa prospettiva si inserisce la proposta di un'Expo itinerante delle eccellenze DOP e IGP, pensata per avvicinare cittadini e consumatori ai

territori. Centrale resta il ricambio generazionale, condizione indispensabile per la continuità delle filiere, insieme alla necessità di evitare un indebolimento della PAC: senza un quadro normativo stabile e fondi dedicati, sviluppo rurale e IG rischiano di perdere forza competitiva e capacità di innovazione.

Keynotes

Governance e politiche europee sulle IG

- Ruolo strategico della collaborazione AREPO-oriGIn-Qualivita
- Necessità di un Piano d'Azione UE che traduca la visione politica in misure operative
- Valutazione del nuovo regolamento tramite un sondaggio europeo rivolto ai produttori.

Sviluppo territoriale e promozione

- Rafforzamento della promozione UE e integrazione delle IG negli appalti pubblici
- Connessione tra IG, turismo sostenibile e valorizzazione delle aree rurali
- Proposta di un'Expo itinerante europea dedicata a DOP e IGP.

Sfide strutturali del settore

- Ricambio generazionale come condizione necessaria per la continuità delle filiere
- Rischi legati all'indebolimento della PAC e alla riduzione degli strumenti per lo sviluppo rurale
- Urgenza di un quadro normativo stabile e strumenti specifici per il sostegno delle IG.



IL FUTURO DELLA POLITICA EUROPEA DELLA QUALITÀ

Cesare Baldrigi

Presidente Origin Italia



Associazione Italiana Consorzi Indicazioni Geografiche,
riunisce 90 Consorzi dei prodotti DOP IGP

Come agricoltore e allevatore vivo ogni giorno il valore delle Indicazioni Geografiche

Le Indicazioni Geografiche hanno un valore concreto, che partono dall'esperienza quotidiana degli agricoltori e degli allevatori. Questo punto di vista diretto conferma come le IG rappresentino un moltiplicatore di reddito per le imprese e un elemento strategico per l'export, come dimostrano gli 80 Consorzi di Origin Italia, capaci di generare complessivamente 10 miliardi di euro di fatturato.

I Consorzi sono nati e cresciuti con le loro forze: sono il cuore economico delle Indicazioni Geografiche e il primo presidio di tutela dei territori.

Il nuovo regolamento europeo sulle IG mira a rafforzare ulteriormente il ruolo dei gruppi di produttori, ma ha evidenziato anche che tali strutture operano da anni con risorse proprie, sostenendo investimenti, crescita e presidio del territorio. In questo quadro, gli accordi interprofessionali emergono come strumenti determinanti per la programmazione, la stabilità e la competitività delle filiere.

Guardando al futuro, si auspica l'applicazione dell'action plan europeo, capace di sostenere lo sviluppo dei gruppi e di diffondere una maggiore conoscenza del sistema delle IG, sottolineando come una politica lungimirante possa incidere sulla vitalità economica delle aree rurali, spesso esposte al rischio di abbandono. Un impegno che può offrire nuove opportunità a produttori, territori e comunità locali.

Keynotes

Ruolo economico delle IG e dei Consorzi

- Importanza degli accordi interprofessionali come strumenti di sviluppo e stabilità economica
- Contributo autonomo dei gruppi, finanziati dagli stessi produttori.

Ruolo strategico dei Consorzi di tutela

- Valore strategico dei Consorzi nel rafforzare filiere, export e reddito dei produttori
- Necessità di consolidare strumenti operativi a sostegno delle attività dei Consorzi
- Funzione di governance delle filiere, dalla gestione dell'offerta alla tutela giuridica delle denominazioni.

Regolamento europeo e governance del sistema IG

- Obiettivo del nuovo regolamento: potenziare i gruppi di produttori
- Valutazione del sistema come infrastruttura già solida e pienamente funzionante
- Rafforzamento del ruolo dei gruppi di produttori come soggetti centrali dell'attuazione del sistema IG.

Prospettive e politiche future

- Richiesta di un action plan europeo per lo sviluppo dei gruppi e la diffusione delle IG
- Ruolo delle IG nella tutela del territorio e nella prevenzione dell'abbandono delle aree rurali.
- Visione di una politica agricola lungimirante come leva di crescita per tutta la filiera.

IL FUTURO DELLA POLITICA EUROPEA DELLA QUALITÀ

Riccardo Deserti

Presidente oriGIn

oriGIn

Organization for an International
Geographical Indications Network

Alleanza globale delle Indicazioni Geografiche che rappresenta 700 associazioni e istituzioni legate alle IG di 40 Paesi

Leader mondiali grazie al modello di sviluppo delle Indicazioni Geografiche

Sottolineando come il contesto globale stia cambiando profondamente rispetto ai paradigmi degli ultimi 25 anni, si vuole introdurre una riflessione sulla dimensione internazionale delle Indicazioni Geografiche. La globalizzazione regolata da principi condivisi lascia spazio a dinamiche geopolitiche, economiche e di potere che rendono più complesso il confronto per un sistema, quello delle IG, strutturalmente fragile perché radicato in territori e comunità, privo della forza contrattuale delle grandi multinazionali.

La nostra fragilità è anche la nostra forza: un patrimonio territoriale che coinvolge milioni di famiglie e che merita regole globali capaci di proteggerlo.

I dati elaborati da oriGIn rivelano che le prime 30 IG mondiali rappresentano oltre 80 miliardi di valore economico, gestiscono un milione di chilometri quadrati di territorio e coinvolgono direttamente o indirettamente più di 600 milioni di persone. Un sistema vulnerabile, ma capace di generare enorme ricchezza sociale, culturale ed economica. Per questo la sfida politica centrale è costruire una rete globale di regole che favorisca uno sviluppo armonico, contrastando ogni deriva autarchica e consolidando la tutela del legame prodotto-territorio.

Molte aree geografiche – dall'Asia all'Africa, dal Sud America ai Paesi anglosassoni – guardano con crescente interesse al modello IG. In questo contesto, la cooperazione internazionale diventa una leva strategica, valorizzata anche

dal prossimo congresso organizzato con EUIPO. L'Europa, pur affrontando difficoltà legate alla perdita di leadership in altri settori, resta leader mondiale nelle IG: un patrimonio economico, culturale e identitario che può diventare pilastro per rilanciare il progetto europeo in una chiave di cooperazione globale.

Keynotes

Scenario globale e fragilità del sistema IG

- Mutamento delle regole della globalizzazione: maggiore peso di fattori economici e geopolitici
- Vulnerabilità delle IG per assenza di grandi capitali e multinazionali a supporto
- Valore globale delle IG: 80 miliardi, 1 milione di km², 600 milioni di persone coinvolte.

Nuova strategia internazionale e cooperazione

- Necessità di costruire un reticolo mondiale di regole condivise a tutela delle IG
- Rifiuto di modelli autarchici e difesa del legame culturale prodotto-territorio
- Crescente interesse di Asia, Africa, Sud America e Paesi anglosassoni verso il modello IG.

Ruolo dell'Europa e prospettive future

- L'UE resta leader globale nelle IG come modello culturale e di sviluppo
- La cooperazione internazionale come leva strategica europea (G8 di Ortigia, congresso EUIPO)
- Opportunità di fare delle IG un pilastro del rilancio del progetto europeo.

IL FUTURO DELLA POLITICA EUROPEA DELLA QUALITÀ

Charles Deparis

Presidente oriGIn Europe

oriGIn EU Organization for an european
Geographical Indications Network

Riunisce la comunità europea di stakeholder del settore IG, tra cui organizzazioni nazionali e gruppi di produttori

Rafforzare il legame tra qualità certificata, territori e turismo

È necessario consolidare il ruolo delle Indicazioni Geografiche come patrimonio europeo condiviso, superando la percezione di un modello ancora troppo “mediterraneo”. La revisione normativa del 2024 ha rafforzato l’impianto delle IG, ma resta fondamentale allargare la partecipazione dei Paesi dell’Europa centrale, orientale e del nord. L’annuncio dell’ingresso della Polonia in oriGIn Europa rappresenta un passo concreto in questa direzione.

Le Indicazioni Geografiche devono diventare un vero concetto europeo: uno strumento che unisce territori diversi e rafforza le nostre comunità rurali.

I dati raccolti durante la conferenza di Bruxelles mostrano l’esigenza dei produttori di nuovi Paesi membri: servono informazioni, formazione e strumenti per organizzare e rendere operativi i gruppi di produttori, fulcro della recente riforma. L’aumento del budget di promozione deciso dalla Commissione per il 2026 offre un primo supporto, ma non basta a rispondere alle sfide attuali. Da qui la richiesta di un vero Piano d’Azione europeo capace di valorizzare le IG, informare i consumatori su origine, qualità e metodi produttivi e sostenere la vitalità delle aree rurali. Un altro fronte riguarda la revisione delle norme sugli appalti pubblici: DOP e IGP devono essere riconosciute tra i prodotti prioritari nelle politiche di acquisto europeo. Allo stesso modo, l’integrazione delle IG nella strategia UE per il turismo sostenibile – prevista per il 2026 – apre nuove

opportunità: il legame tra qualità certificata, territori e attrattività turistica è ormai evidente. La revisione della PAC dopo il 2027 rappresenta infine un nodo cruciale: il bilancio europeo dovrà garantire maggior sostegno agli agricoltori e alla filiera IG, ancora poco tutelati nelle proposte attuali.

Keynotes

Consolidamento del sistema IG in Europa

- Ampliamento del modello oltre l’area mediterranea; adesione della Polonia a oriGIn Europa
- Rafforzamento normativo con la revisione 2024; necessità di maggiore formazione nei Paesi emergenti
- Valorizzazione dei gruppi di produttori come fulcro del sistema.

Politiche europee e strumenti di valorizzazione

- Incremento del budget di promozione 2026 e richiesta di un Piano d’Azione Europeo sulle IG
- Inserimento delle IG tra le priorità della revisione sugli appalti pubblici
- Integrazione delle IG nella strategia UE sul turismo sostenibile del 2026.

Prospettive future e PAC post-2027

- Necessità di un bilancio UE più favorevole agli agricoltori e alle filiere IG
- Sostegno alle aree rurali come elemento centrale delle politiche di sviluppo
- Costruzione di una strategia chiara per il futuro delle IG come pilastro della coesione europea.

IL FUTURO DELLA POLITICA EUROPEA DELLA QUALITÀ

Dominique Chambon

Delegato oriGIn France



Associazione che riunisce i gruppi di produttori delle Indicazioni Geografiche francesi

Qualità, identità e sostenibilità: il modello agricolo IG

Le Indicazioni Geografiche rappresentano un modello agricolo territoriale concreto, capace di unire qualità, identità e sostenibilità. La riforma europea del 2024 rafforza il sistema IG, riconoscendo un ruolo centrale ai gruppi di produttori, migliorando la protezione giuridica e introducendo con maggiore forza il tema della sostenibilità come principio guida.

La sostenibilità delle Indicazioni Geografiche è ambientale, ma anche economica e sociale: questi pilastri non possono essere separati.

L'esperienza francese, ricordata attraverso il centenario dell'AOP Roquefort, dimostra che la sostenibilità va intesa in senso integrato. Il cambiamento climatico impone azioni ambientali urgenti, ma la sopravvivenza delle filiere dipende anche dalla capacità delle IG di garantire reddito, occupazione non delocalizzabile e continuità sociale nei territori. Con l'adozione del nuovo regolamento, la sfida principale diventa l'attuazione uniforme nei diversi Stati membri. Un Piano d'Azione Europeo sulle IG appare indispensabile per tradurre la riforma in strumenti operativi, rafforzare la visibilità del sistema e sostenere concretamente i produttori.

Attenzione particolare viene rivolta ai sistemi di etichettatura e scoring nutrizionale. Iniziative come il Nutri-Score, pur nate con finalità di trasparenza, non tengono conto delle specificità delle IG e rischiano di produrre effetti distorsivi, sia economici sia culturali. Anche il futuro della

PAC rappresenta un nodo critico: il mantenimento di un budget agricolo robusto e di strumenti dedicati alle IG è essenziale, soprattutto per le aree svantaggiate e montane. Le IG restano una politica agricola territoriale efficace, da proteggere e rafforzare.

Keynotes

Riforma IG e ruolo dei produttori

- Rafforzamento dei gruppi di produttori e della protezione giuridica
- Centralità della sostenibilità come principio del nuovo regolamento.

Sostenibilità integrata delle IG

- Equilibrio tra pilastri ambientale, economico e sociale
- Valore delle IG per occupazione, reddito e vitalità territoriale.

Politiche pubbliche e rischi emergenti

- Criticità dei sistemi di etichettatura non compatibili con le IG
- Necessità di una PAC forte e di un Piano d'Azione Europeo sulle IG.

PAC e territori vulnerabili

- Importanza di un budget agricolo europeo forte e dedicato
- Tutela delle produzioni IG nelle aree montane e svantaggiate.

IL FUTURO DELLA POLITICA EUROPEA DELLA QUALITÀ

Federico Moncunil

Segretario oriGIn España



Associazione Spagnola delle Denominazioni di Origine
che riunisce i produttori spagnoli di DOP e IGP

IG europee risposta efficace alle crisi recenti

Le Indicazioni Geografiche sono inquadrare all'interno di un contesto geopolitico e alimentare profondamente cambiato, in cui il settore agroalimentare deve tornare a essere una priorità strategica. Le crisi recenti hanno dimostrato che la sicurezza alimentare è centrale per la stabilità dei Paesi, e il modello europeo delle IG rappresenta una delle risposte più efficaci costruite negli ultimi decenni.

Il modello europeo delle Indicazioni Geografiche è diventato globale perché funziona.

Il successo del sistema IG emerge dalla sua diffusione internazionale: Paesi inizialmente scettici, come Cina, Argentina o Cile, hanno adottato un modello europeo fondato su regole, tutela della proprietà intellettuale e cooperazione istituzionale. Un risultato reso possibile dall'efficienza del sistema, dal sostegno della Commissione europea e dal ruolo di EUIPO e WIPO. Il legame tra IG e turismo rafforza ulteriormente l'impatto territoriale, generando nuova economia e contrastando lo spopolamento rurale.

Persistono però criticità strutturali. I dati Eurobarometro mostrano una conoscenza ancora insufficiente dei simboli IG da parte dei consumatori. All'interno dell'UE permangono forti squilibri: mentre il Sud Europa concentra centinaia di denominazioni, molti Paesi del Nord ne contano poche, pur partecipando alle decisioni di bilancio.

Abbiamo infine due sfide immediate: la semplificazione amministrativa, necessaria per rendere accessibili i fondi disponibili, e l'avvio delle nuove IG artigianali e industriali, operative dal 1° dicembre, che rappresentano un'opportunità strategica per rafforzare ulteriormente il modello europeo.

È fondamentale inoltre investire in comunicazione, formazione e scambi tecnici tra produttori e istituzioni, affinché il valore delle IG venga compreso dal consumatore e tradotto in benefici concreti per i territori.

Keynotes

Valore strategico globale delle IG

- Centralità del settore alimentare per sicurezza e stabilità
- Diffusione internazionale del modello europeo IG.

Sviluppo territoriale e turismo

- Integrazione tra IG e turismo come leva economica e sociale
- Contrasto allo spopolamento e valorizzazione delle identità locali.

Sfide operative e prospettive

- Scarsa conoscenza dei simboli IG tra i consumatori europei
- Urgenza di semplificazione amministrativa e sviluppo delle nuove IG artigianali e industriali.

Cooperazione e capacity building

- Programmi di formazione e scambi tecnici per produttori e Consorzi
- Rafforzamento delle reti istituzionali (EUIPO, WIPO, Commissione) per supporto operativo
- Comunicazione strategica rivolta ai consumatori per aumentare riconoscibilità e fiducia.

IL FUTURO DELLA POLITICA EUROPEA DELLA QUALITÀ

Teresa Pais Coelho

Direttore esecutivo Qualifica-OriGIn Portugal



Associazione che valorizza, promuove e tutela i prodotti a Indicazione Geografica portoghesi

Il legame profondo tra prodotti, territori e comunità

Le Indicazioni Geografiche rappresentano uno dei patrimoni più solidi del Portogallo, caratterizzato da una presenza diffusa e strutturata su tutto il territorio nazionale, che rende il sistema IG portoghese tra i più omogenei e consolidati in Europa. Questo modello si fonda su un legame profondo tra prodotti, territori e comunità e costituisce un pilastro della coesione territoriale, dell'economia rurale e dell'identità nazionale. Dietro ogni IG – dal riso all'olio d'oliva, dai formaggi alle carni – si sviluppa una storia collettiva che attraversa generazioni e produce valore culturale, economico e sociale.

Le Indicazioni Geografiche uniscono tradizione, economia e sostenibilità sotto un'unica parola: origine.

Il sistema IG genera fiducia lungo tutta la filiera, mettendo in relazione produttori, organismi di controllo e consumatori. Tuttavia, una conoscenza ancora insufficiente delle IG da parte dei cittadini rappresenta un rischio strutturale: senza alfabetizzazione alimentare, la qualità certificata perde forza sul mercato. Consumatori informati rafforzano invece l'economia locale e sostengono direttamente le comunità produttive. Un nodo centrale riguarda l'organizzazione dei gruppi di produttori. La costruzione di Consorzi solidi richiede risorse, competenze e tempo, mentre i benefici emergono solo nel medio periodo. Il rafforzamento di queste strutture va quindi considerato un investimento strategico per la sostenibilità del sistema. In questo quadro, l'intelligenza artificiale si afferma come strumento operativo per contrastare la contraffazione, analizzare i mercati e migliorare la visibilità delle IG.

La tecnologia non sostituisce le persone, ma tutela tradizioni secolari e rafforza la protezione dell'origine. Il Libro Verde presentato al Forum riconosce questo approccio integrato, confermando le IG come scelta consapevole di politica economica e territoriale.

Keynotes

Valore strategico delle IG in Portogallo

- Primato europeo per consistenza del patrimonio IG
- Ruolo delle IG nella coesione territoriale, economia rurale e identità nazionale.

Conoscenza dei consumatori e governance

- Carenza di alfabetizzazione alimentare come rischio per il sistema
- Rafforzamento dei gruppi di produttori come investimento di lungo periodo.

Innovazione e strumenti tecnologici a supporto delle IG

- Utilizzo dell'intelligenza artificiale per contrastare la contraffazione e rafforzare i sistemi di controllo.
- Centralità del Libro Verde come quadro strategico per il futuro delle IG
- Analisi dei mercati, comunicazione digitale e aumento della visibilità delle IG a livello nazionale e internazionale.



LECTIO MAGISTRALIS

Franz Fischler

Già Commissario Europeo

Un impegno collettivo per costruire la Qualità

Negli ultimi decenni il sistema delle Indicazioni Geografiche è stato costruito con pazienza e consolidato dal Regolamento europeo 1143. È il frutto di un impegno collettivo che ha fornito all'Europa uno degli strumenti più solidi per valorizzare agricoltura, territori e saperi produttivi. Oggi, però, il contesto in cui questo sistema opera è profondamente mutato.

La qualità non è una rendita da difendere, ma una responsabilità da rinnovare ogni giorno.

Il cambiamento climatico mette sotto pressione modelli produttivi consolidati, mentre il sistema commerciale internazionale mostra crescenti fragilità. Le trasformazioni tecnologiche stanno investendo l'intera filiera alimentare e il dibattito sulla PAC post-2027 si apre in un clima carico di tensioni e aspettative. In questo scenario, le Indicazioni Geografiche, se interpretate con uno sguardo orientato al futuro, possono svolgere un ruolo decisivo. Sono strumenti efficaci per sostenere le aree rurali, creare valore economico, mantenere vivi i paesaggi e preservare il sapere produttivo. Esprimono identità e significato, ma richiedono anche la capacità di rinnovarsi senza perdere continuità. La qualità deve continuare a fondarsi su coesione sociale, filiere efficienti e sistemi alimentari solidi. In questo percorso, l'innovazione tecnologica non va temuta. L'intelligenza artificiale può migliorare la gestione delle aziende agricole, supportare raccolta, trasformazione e commercializzazione, aumentare la qualità, ridurre i costi, tutelare le risorse naturali e alleggerire il carico burocratico. Accanto a questa evoluzione, emerge il tema delle biotecnologie, spesso affrontato in modo ideologico. Senza in-

novazione scientifica, l'agricoltura europea rischia di non essere pronta ad affrontare crisi future legate a clima, parassiti o malattie. Serve quindi una conversazione nuova, responsabile e trasparente con i cittadini.

Di fronte a queste sfide, i principi fondamentali devono restare intatti. Le Indicazioni Geografiche devono continuare a essere profondamente impegnate nella sostenibilità ambientale, economica e sociale, all'interno di un sistema commerciale internazionale che ne riconosca il valore.

Keynotes

Indicazioni Geografiche come leva strategica

- Sostegno aree rurali, valore economico e paesaggi
- Legame tra prodotto, territorio e identità culturale.

Qualità e continuità

- Qualità e innovazione come impegno costante
- Coesione sociale e filiere solide sono fondamentali per un sistema alimentare sostenibile.

Innovazione tecnologica e agricoltura

- AI per ottimizzare produzione, trasformazione e marketing
- Tecnologia come strumento di qualità, protezione delle risorse naturali e semplificazione burocratica.

Sostenibilità integrale

- Impegno nelle tre dimensioni della sostenibilità: ambientale, economica e sociale
- Salvaguardia del modello europeo nel commercio internazionale.

LECTIO MAGISTRALIS

Paolo De Castro

Relatore Reg. 2024/1143

Q fondazione
UALIVITA

Organizzazione culturale e scientifica, si occupa di tutelare e valorizzare i prodotti DOP, IGP e STG

Diffondere il modello dei Consorzi di tutela, veri custodi della qualità

Il percorso delle Indicazioni Geografiche è il risultato di una visione politica costruita nel tempo, con pazienza e determinazione. Dal 1992 a oggi si snoda un filo rosso che lega territori, prodotti, cultura e politiche europee, fino al Regolamento 1143 del 2024. Un lavoro lungo, complesso, condiviso, che ha richiesto anni di confronto istituzionale e che non può considerarsi concluso con l'approvazione normativa. All'inizio a Bruxelles, l'idea di legare i prodotti ai territori, alle storie e alle tradizioni veniva guardata con scetticismo. Si faticava a comprendere perché dedicare tanta attenzione a questo modello. Oggi, quei dubbi sono stati superati dai fatti: oltre 80 miliardi di valore economico generato in Europa e, soprattutto, una leva straordinaria di sviluppo di molte aree rurali.

Le IG sono una grande intuizione europea che ha trasformato territori, creato valore economico e dato futuro a comunità.

Questo successo è il frutto della lungimiranza della politica agricola europea e della capacità di raccontare ai consumatori il legame profondo tra qualità, origine e sapere produttivo. Un modello che ha trovato la sua massima espressione nei Paesi mediterranei, ma che oggi si sta diffondendo in tutta Europa e questa espansione va accompagnata con strumenti adeguati. Il Regolamento rappresenta una base solida, ma serve ora un Piano d'Azione europeo capace di rafforzare, sostenere e rendere più omogeneo il sistema delle IG. Un'azione politica che permetta a questo modello di esprimere appieno il suo potenziale in tutti i territori dell'Unione. Al centro di questo sistema

i Consorzi di tutela sono i veri protagonisti delle storie di successo, i custodi della qualità e dell'identità dei prodotti. Devono essere difesi e messi nelle condizioni di affrontare una concorrenza internazionale spesso sleale. Anche fuori dall'Europa cresce la consapevolezza che le IG non sono una barriera ma un'opportunità di valore, sviluppo e ricchezza per i territori.

Keynotes

Un modello europeo costruito nel tempo

- Dalle intuizioni del 1992 al Regolamento 1143, le IG sono il risultato di una visione politica coerente
- Il successo attuale dimostra la solidità di un approccio che unisce qualità, territorio e mercato.

Diffusione e rafforzamento del sistema

- Il modello deve estendersi a tutta l'Europa, non restare concentrato nei Paesi mediterranei
- Serve un Piano d'Azione europeo per accompagnare i nuovi Stati membri interessati.

Il ruolo centrale dei Consorzi di tutela

- Sono i garanti della qualità e dell'identità dei prodotti certificati
- Devono essere sostenuti nella competizione globale e nella difesa dalle imitazioni.

Una visione aperta al contesto internazionale

- Le Indicazioni Geografiche sono sempre più riconosciute come opportunità anche fuori dall'UE
- Il dialogo globale può rafforzare questo modello di sviluppo basato sulla qualità.



CONTRIBUTI

Luis Planas

Ministro dell'agricoltura Spagna



Uniche e riconoscibili: le Indicazioni Geografiche asset strategico da tutelare

Le IG rappresentano una componente centrale dei sistemi agroalimentari e dell'ambiente rurale. Prodotti di qualità, unici e riconoscibili, generano valore aggiunto per agricoltori, allevatori, pescatori e industrie agroalimentari, rafforzando l'identità gastronomica dei territori. La Spagna è oggi il terzo Paese dell'Unione Europea per numero di prodotti di qualità riconosciuti: 394 a livello europeo, più 13 a livello nazionale, per un totale di 407. Queste certificazioni coprono tutti i settori agroalimentari e costituiscono una leva strategica fondamentale per la competitività dei produttori.

Le IG sono lo strumento con cui il nostro territorio, la nostra cultura e il lavoro dei produttori diventano valore riconosciuto, distintivo e sostenibile a livello europeo e globale. ”

Il valore della produzione certificata spagnola ha raggiunto 8,4 miliardi di euro lo scorso anno, coinvolgendo oltre 3.300 agricoltori e allevatori e quasi 8.000 imprese. Il modello delle Indicazioni Geografiche non è solo un sistema di tutela: è uno strumento di valorizzazione nei mercati nazionali e internazionali. Nel programma “Alimentos de España”, le figure di qualità sono un pilastro della strategia nazionale, garantendo selettività, qualità e differenziazione dei prodotti. Durante la presidenza spagnola del Consiglio UE nel 2023, sono stati raggiunti accordi significativi sulla proposta della Commissione europea, in collaborazione con il Parlamento europeo. L'azione della Commissione nelle negoziazioni commerciali internazionali ha permesso di difendere le IG europee nei trattati con

Paesi terzi e di ottenere il loro riconoscimento da parte dei partner commerciali. Questo è cruciale per proteggere prodotti strategici come vino, olio d'oliva e formaggi.

L'esperienza maturata conferma la forza del sistema, ma occorre guardare al futuro. Il percorso di sviluppo delle Indicazioni Geografiche deve continuare con innovazioni mirate, mantenendo intatti gli elementi essenziali: qualità, selettività e differenziazione. Solo così sarà possibile rafforzare la presenza dei prodotti europei di qualità nel commercio mondiale e sostenere lo sviluppo dei territori rurali.

Keynotes

Rilevanza strategica nella politica nazionale e europea

- Le figure di qualità sono un pilastro del programma nazionale “Alimentos de España”
- Accordi europei e negoziazioni internazionali proteggono le IG e ne garantiscono il riconoscimento globale.

Protezione e valorizzazione internazionale

- Le IG sono difese nei trattati con Paesi terzi per tutelare settori strategici come vino, olio d'oliva e formaggi
- La selettività e la qualità dei prodotti permettono di competere nei mercati globali.

Innovazione e futuro sostenibile

- Nuove forme di sviluppo devono mantenere la qualità e la differenziazione dei prodotti
- L'attenzione alle tendenze internazionali e alle politiche europee rafforza la competitività del modello.

CONTRIBUTI

Annie Genevard

Ministro dell'agricoltura Francia


MINISTÈRE
DE L'AGRICULTURE
ET DE LA SOUVERAINETÉ
ALIMENTAIRE
*Liberté
Égalité
Fraternité*

Proteggiamo, promuoviamo e investiamo nelle Indicazioni Geografiche

Le Indicazioni Geografiche rappresentano una forza strategica dei modelli agricoli europei. Ogni DOP o IGP è il risultato del lavoro quotidiano di agricoltori e trasformatori che rispettano disciplinari rigorosi, innovano nei saperi tradizionali e mantengono vive intere comunità rurali. Le IG sono ambasciatrici del patrimonio culturale e gastronomico, motori di sviluppo e generatori di valore per chi produce e trasforma.

Le IG sono un equilibrio vivo tra tradizione e innovazione: proteggono il territorio, valorizzano i produttori e costruiscono un futuro sostenibile per le comunità rurali e per i consumatori.

La tutela della qualità non è solo una questione normativa: dietro ogni prodotto certificato ci sono gruppi di difesa e gestione che garantiscono tracciabilità, trasmettono conoscenze alle nuove generazioni e proteggono le denominazioni dalle usurpazioni. Questi gruppi meritano riconoscimento e supporto, come previsto dal Regolamento 1143 del 2024, che rafforza il loro ruolo nella governance. Le sfide per le Indicazioni Geografiche sono molteplici: proliferazione di etichette, criticità sanitarie legate alle produzioni tradizionali come il latte crudo, impatti del cambiamento climatico, contraffazioni e pratiche sleali che ingannano i consumatori. Per affrontarle, serve una strategia europea ambiziosa basata su promozione, sostegno ai gruppi di produttori, legame con il territorio, difesa negli accordi internazionali e investimenti in formazione e ricerca.

La Francia sostiene pienamente la costruzione di un Piano d'Azione europeo, insieme a Italia e agli altri Paesi leader della politica di qualità. Le IG rappresentano un ponte tra radicamento locale e ambizione globale, tra tradizione e innovazione: non sono un "di più", ma una necessità per produttori, consumatori e territori, oggi e domani.

Keynotes

Ruolo dei gruppi di produttori

- Assicurano governance efficace, formazione e trasferimento dei saperi
- Necessitano di supporto per accesso a finanziamenti, strumenti digitali e servizi condivisi.

Sfide e protezione delle IG

- Contraffazioni, pratiche sleali e criticità sanitarie minacciano il valore dei prodotti
- Difesa attiva nelle politiche europee, negli accordi commerciali e presso l'OMPI.

Promozione e innovazione

- Campagne di comunicazione rivolte ai giovani e ai mercati globali
- Rafforzamento del legame tra IG e territorio, anche tramite turismo, ricerca e formazione.

Collaborazione europea

- Francia, Italia e altri Paesi leader sostengono la costruzione di un Piano d'Azione europeo
- Le IG devono rappresentare equilibrio tra tradizione, innovazione e ambizione globale.

CONCLUSIONI

Francesco Lollobrigida

Ministro dell'agricoltura Italia



MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE



Cibo, territori e comunità: le Indicazioni Geografiche rendono possibile il futuro

Parlare di Indicazioni Geografiche significa parlare di economia reale, di territori vivi, di comunità che resistono e crescono grazie al valore di ciò che producono. Non è un tema ideologico, ma profondamente concreto, le IG esistono perché esiste un valore reale da proteggere: qualità più elevata, costi di produzione più alti, legami profondi con il territorio. Senza tutela, questo valore non sopravviverebbe nella competizione globale. La protezione non è protezionismo: è il riconoscimento di una differenza che genera ricchezza.

Le Indicazioni Geografiche non difendono il passato, rendono possibile il futuro: senza tutela non esiste qualità che possa reggere il mercato globale, senza identità non esiste sviluppo che tenga insieme economia, territori e comunità. ”

Le Indicazioni Geografiche affondano le radici nella storia europea molto prima che esistesse una regolazione formale. Già nella letteratura medievale si indicava la provenienza dei prodotti come elemento distintivo. Oggi quel principio è diventato un sistema giuridico ed economico che tiene insieme agricoltura, trasformazione, paesaggio e identità. In un mondo globalizzato, dove tutto può circolare ovunque, i territori restano presidi di senso e di qualità.

Questo sistema ha dimostrato di funzionare, ha frenato una deriva che per anni ha suggerito che produrre costas-



se troppo e che fosse più conveniente comprare altrove. Le IG hanno rappresentato un atto di coraggio europeo: difendere ciò che esiste, anziché cancellarlo in nome di un progresso astratto. Oggi è evidente che quella scelta era lungimirante, è una speranza concreta per il futuro dell'agricoltura europea.

Ma il sistema è sotto pressione, non tanto per i dazi, quanto per un attacco culturale che tende a considerare le Indicazioni Geografiche come un ostacolo al mercato. È una visione miope: difendere le Indicazioni Geografiche significa promuovere sviluppo anche fuori dall'Europa, offrendo un modello basato sul legame tra prodotto e territorio. Non è una chiusura: è un invito a fare scelte di qualità.

Perché questo modello regga servono regole, ma soprattutto controlli senza i quali le norme restano buone intenzioni. Serve un'Europa più forte nel contrasto alle imitazioni e servono risorse per accompagnare i produttori, soprattutto quelli più piccoli, verso forme di aggregazione efficaci. I Consorzi di tutela dimostrano che è possibile proteggere i piccoli, valorizzare le differenze e allo stesso tempo competere sui mercati internazionali.

L'Italia mostra chiaramente luci e ombre. Al Nord le IG sono un motore economico consolidato; al Sud esistono potenzialità enormi ancora inesprese. Rendere multifunzionali le aziende agricole, integrare turismo e produzione, usare le IG come attrattori territoriali è una priorità strategica.

Innovare non significa cancellare. Come a Siena, dove tradizioni antiche convivono con la capacità di rinnovarsi senza perdere identità, le Indicazioni Geografiche permettono all'Europa di essere moderna senza rinnegare se stessa. Il cibo è un monumento vivo: racconta la nostra storia, modella i paesaggi, definisce le comunità. Per questo va protetto e riconosciuto anche a livello internazionale.

La candidatura della Cucina Italiana a patrimonio immateriale Unesco va in questa direzione: affermare che il valore culturale precede quello produttivo. È un percorso che può rafforzare ulteriormente il sistema delle Indicazioni Geografiche e offrire un modello anche ad altri Paesi, soprattutto a quelli più fragili, aprendo nuovi mercati ai prodotti ad alto valore territoriale.

Keynotes

Indicazioni Geografiche come infrastruttura dell'economia reale

- Le Indicazioni Geografiche non sono un marchio astratto, ma un sistema economico concreto che tiene insieme agricoltura, trasformazione, lavoro e territorio
- Il valore che generano consente ai territori di restare abitati, produttivi e riconoscibili, evitando l'impoverimento economico e culturale delle aree rurali.

Tutela non è protezionismo, ma riconoscimento del valore

- Proteggere un prodotto significa riconoscere che qualità, sostenibilità e rispetto delle regole hanno un costo maggiore
- Senza strumenti di tutela, i prodotti legati ai territori sarebbero espulsi dal mercato globale, dominato da logiche di prezzo e standardizzazione.

L'Europa come spazio politico delle differenze

- Il sistema delle Indicazioni Geografiche rappresenta una scelta strategica europea, capace di superare approcci ideologici e di riportare il dibattito sui fatti
- Le differenze territoriali non sono un ostacolo all'integrazione, ma il fondamento di un modello comune che rafforza l'Europa nel mondo.

Pressioni internazionali e necessità di spiegare il modello

- La principale minaccia non è tariffaria, ma culturale e giuridica: la tendenza a considerare le Indicazioni Geografiche come barriere al commercio

- È necessario spiegare e diffondere questo modello a livello globale, coinvolgendo anche partner strategici che ancora non ne riconoscono il valore.

Cibo come identità culturale e bene comune

- Il cibo è paragonabile a un monumento: racconta una storia collettiva ed è il risultato di un sapere stratificato nel tempo
- La candidatura della cucina italiana a patrimonio immateriale Unesco rafforza la dimensione culturale delle IG e ne amplia la portata internazionale.

Ruolo centrale dei Consorzi di tutela

- I Consorzi di tutela sono lo strumento che permette di unire produttori diversi senza annullarne le specificità
- L'aggregazione consente maggiore forza sui mercati internazionali, migliori capacità di difesa legale e una tutela più efficace delle denominazioni.

Controlli e responsabilità pubblica

- Senza controlli stringenti, le regole restano dichiarazioni di principio
- L'Europa deve assumere un ruolo più forte e centrale nel contrasto alle imitazioni e all'uso improprio delle denominazioni.

CONCLUSIONI

Christophe Hansen

Commissario UE Agricoltura e Alimentazione



Il Piano d'Azione europeo sulle Indicazioni Geografiche: dalla tutela del valore alla competitività globale

Celebrare la produzione di qualità in Europa non è un esercizio rituale, ma un atto politico nel senso più concreto del termine. Le Indicazioni Geografiche raccontano dove vogliamo andare come Unione: un modello agricolo che tiene insieme identità, valore economico e fiducia dei cittadini. Non è un caso che lo spazio di confronto del Forum Qualivita sia diventato, nel tempo, un punto di riferimento europeo. Qui si discute di futuro partendo da ciò che già funziona. Da maggio dello scorso anno è in vigore una nuova normativa sulle IG. Non è una rivoluzione, ma un passo deciso nella direzione giusta: procedure più semplici, registrazioni più rapide, maggiore trasparenza. Meno burocrazia, più accesso. È un segnale chiaro ai produttori europei: questo sistema non è una gabbia, ma uno strumento pensato per accompagnare chi crea valore sui territori.

Le Indicazioni Geografiche sono uno dei pilastri storici della politica agricola europea. Proteggono l'unicità dei prodotti e, nel tempo, hanno conquistato un riconoscimento che va ben oltre i confini dell'Unione. Ma la tutela non si esaurisce nelle regole interne. Gli accordi commerciali sono oggi una delle prime linee di difesa delle IG, perché è lì che si gioca la partita contro le imitazioni e l'uso improprio dei nomi. Basta entrare in un supermercato fuori dall'Europa per rendersene conto. Accanto a un Parmigiano Reggiano autentico, spesso venduto a un prezzo elevato, compaiono prodotti "tipo Parmigiano". Lo stesso accade con molti formaggi francesi, come il "tipo Roquefort". Copie che sfruttano la reputazione dell'originale senza averne né la storia né il le-



game con il territorio. È esattamente contro questa distorsione che esiste il sistema delle Indicazioni Geografiche. Il peso economico di questo modello è tutt'altro che simbolico, le IG generano oltre 80 miliardi di euro l'anno e rappresentano circa il 15,5% del mercato agroalimentare globale. L'Europa esporta molti più prodotti agricoli di quanti ne importi, con un saldo positivo di circa 70 miliardi di euro. Siamo fortemente dipendenti da queste esportazioni e questo rende ancora più evidente quanto sia strategico proteggere ciò che esportiamo. Il vino è l'esempio più chiaro: da solo vale più della metà delle vendite complessive delle IG. Stati Uniti, Cina e Singapore assorbono insieme circa il 50% dell'export europeo di prodotti a Indicazione Geografica. È una dimostrazione della loro qualità e autenticità, ma anche un segnale di fragilità potenziale, se uno di questi mercati dovesse entrare in crisi, l'intero sistema ne risentirebbe.

Le Indicazioni Geografiche sono il punto d'incontro tra politiche europee e cittadini: proteggono l'origine, creano valore economico e trasformano la diversità dei territori nella forza competitiva dell'Europa. ”

Diversificare non è una scelta, è una necessità.

Per questo l'Unione Europea investe sempre più nelle missioni diplomatiche agroalimentari: Giappone, Brasile, Thailandia non sono semplici vetrine, ma occasioni concrete per aprire mercati, rimuovere barriere non tariffarie e accompagnare le imprese europee fuori dai confini dell'UE. Aprire la porta con un accordo commerciale non basta, bisogna aiutare i produttori ad attraversarla.

La protezione delle Indicazioni Geografiche conviene a tutti: ai produttori, perché garantisce stabilità e riconoscimento; ai consumatori, perché assicura qualità e origine; alla società nel suo insieme, perché crea un legame diretto tra politiche europee e vita quotidiana. È in questo legame – tra territori, filiere e cittadini – che nasce la fiducia verso il progetto europeo. Molte delle scelte politiche più recenti vanno in questa direzione: l'etichettatura d'origine, già obbligatoria per alcuni prodotti come frutta, verdura, miele e olio d'oliva, potrebbe essere estesa a un numero crescente di alimenti; allo stesso tempo, si lavora a una definizione più chiara di “filiera corta”, permettendo ai consumatori di sapere davvero da dove arrivano le materie prime. Dal 2026 il budget europeo aumenterà, con l'obiettivo di rafforzare la presenza dei prodotti agricoli dell'UE sia nei mercati internazionali sia in quello interno. Altri attori globali stanno investendo molto di più e ignorarlo sarebbe un errore. Le campagne future punteranno anche a rafforzare la fiducia nella sicurezza alimentare europea, con un'attenzione particolare alle IG.

In questo quadro si inserisce l'intenzione della Commissione di adottare un Piano d'Azione sulle Indicazioni Geografiche nel 2027. Sarà un momento decisivo per consolidare il sistema e per coinvolgere tutti, inclusi i nuovi Stati membri, che possono trovare nelle IG una grande opportunità di sviluppo.

Promuovere e sostenere le Indicazioni Geografiche significa custodire la diversità culturale ed economica dell'Europa. Significa fare in modo che, assaggiando un prodotto, si possa riconoscere il territorio da cui proviene. Tradizioni, paesaggi e patrimonio agricolo non sono un'eredità immobile: sono una risorsa viva, oggi più importante che mai.

Keynotes

Indicazioni Geografiche come pilastro della politica agricola europea

- Le IG sono integrate nella strategia agricola dell'UE e ne rappresentano uno degli strumenti più efficaci
- La nuova regolamentazione rafforza il sistema rendendolo più semplice, trasparente e accessibile ai produttori.

Tutela internazionale ed enforcement

- Gli accordi commerciali sono fondamentali per proteggere le denominazioni europee nei mercati globali
- Senza regole di enforcement chiare e applicate, la protezione delle IG perde efficacia e credibilità.

Peso economico e centralità dell'export

- Le IG generano oltre 75 miliardi di euro l'anno e incidono in modo significativo sull'export europeo
- La forte concentrazione su pochi mercati chiave rende necessaria una strategia di diversificazione.

Ruolo dei Consorzi di tutela e delle missioni internazionali

- I Consorzi di tutela sono attori essenziali per rappresentare i produttori e valorizzare le denominazioni
- Le missioni agroalimentari europee aprono nuovi mercati e rimuovono ostacoli non tariffari.

Piano d'Azione e politiche di promozione

- Il Piano d'Azione sulle Indicazioni Geografiche previsto per il 2027 sarà uno strumento strategico di consolidamento
- L'aumento del budget per la promozione rafforzerà la presenza dei prodotti IG sia nei mercati esteri sia in quello interno.

Consumatori, origine e fiducia

- L'estensione dell'etichettatura d'origine rende il sistema più trasparente e comprensibile
- Il legame diretto tra prodotto e territorio rafforza la fiducia dei cittadini nel modello agroalimentare europeo.



Annunciato il Piano europeo per le Indicazioni Geografiche

Origin Italia e le principali organizzazioni europee dell'agroalimentare di qualità consegnano un Memorandum con le priorità di settore al Commissario UE Hansen

Durante il VII Forum Europeo della Qualità Alimentare, organizzato a Siena dalla Fondazione Qualivita, è stato presentato, e consegnato al Commissario europeo all'Agricoltura Christophe Hansen, il Libro Verde "Il futuro delle Indicazioni Geografiche", che – realizzato in collaborazione con OriGIn, OriGIn Europa, Origin Italia, OriGIn France, Origen España e Qualifica-OriGIn Portugal – individua otto priorità strategiche per lo sviluppo del sistema dei prodotti di qualità nei prossimi anni.

I contenuti del documento, sostenuti dai tre Ministri dell'agricoltura intervenuti al Forum – Francesco Lollobrigida per l'Italia, Annie Genevard per la Francia e Luis Planas per la Spagna – sono stati illustrati pubblicamente e consegnati al Commissario europeo insieme al *Memorandum of Siena*, il documento ufficiale che sintetizza le richieste e indica le priorità del settore.

Al termine dell'evento, il Commissario Hansen ha annunciato l'avvio, a partire dal 2027, di uno specifico *Action Plan* europeo per i prodotti agroalimentari e vitivinicoli DOP e IGP e le bevande spiritose IG, definito come uno degli strumenti strategici per rafforzare i diversi territori dell'Europa rurale.

Il nuovo piano prevederà una serie di misure e linee di investimento dedicate al sistema delle Indicazioni Geografiche, con l'obiettivo di espandere il valore economico e culturale delle IG e dare piena attuazione al Regolamento

(UE) 2024/1143, di cui è stato relatore parlamentare Paolo De Castro. Un settore, quello delle Indicazioni Geografiche europee, che oggi comprende 3.485 prodotti, per un valore complessivo stimato di circa 80 miliardi di euro, e che contribuisce per il 16% all'export totale del comparto agroalimentare comunitario.

Nel corso della presentazione, Massimo Vittori, direttore di oriGIn, ha sottolineato come il Libro Verde rappresenti "uno strumento fondamentale per affrontare le complessità globali emergenti, in un contesto di crisi del multilateralismo che costituisce la base stessa del sistema internazionale delle IG". A evidenziare il valore strategico del documento è stato anche Mauro Rosati, direttore di Qualivita, che ha rimarcato che "il libro è un contributo al Piano di azione europeo che non vuole essere soltanto un sostegno al settore agroalimentare dei prodotti DOP e IGP, ma anche una visione di una nuova Europa policentrica, fondata sui territori", collocando così il Libro Verde al centro di un processo di sviluppo indispensabile per il futuro delle Indicazioni Geografiche.

La partecipazione congiunta delle istituzioni europee, dei governi nazionali e delle principali organizzazioni internazionali dei Consorzi di tutela, conferma il ruolo centrale delle Indicazioni Geografiche come leva di sviluppo economico, coesione territoriale e tutela del patrimonio culturale agroalimentare europeo.

Memorandum di Siena



Siena - 6 Dicembre 2025

Il presente Libro Verde, elaborato congiuntamente dalle organizzazioni oriGIn, oriGIn Europa, Origin Italia, Origen España, oriGIn France e Qualifica-oriGIn Portugal, con il supporto scientifico e metodologico della Fondazione Qualivita, viene consegnato al Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale Christophe Hansen quale contributo strategico del sistema delle Indicazioni Geografiche alla fase di attuazione del Regolamento (UE) 2024/1143 e al futuro delle IG europee.

Il documento offre una lettura condivisa delle principali sfide che attendono tutte le IG europee – dalla sostenibilità alla digitalizzazione, dalla tutela internazionale anche online alla valorizzazione turistica dei territori, fino alla promozione di regole di libero commercio transnazionali e al rafforzamento del ruolo dei Consorzi di tutela e delle organizzazioni di produttori – e formula una serie di proposte operative per consolidare il modello europeo delle Indicazioni Geografiche nei prossimi anni.

Attraverso questo Libro Verde, i rappresentanti del sistema IG chiedono alla Commissione europea di:

1. **Avviare un percorso strutturato di follow-up** che, a partire dal Regolamento (UE) 2024/1143, definisca un vero e proprio Action Plan europeo sulle Indicazioni Geografiche, con obiettivi, strumenti, risorse e tempi chiari.
2. **Rafforzare il coordinamento tra politiche di qualità, commercio, digitale, ambiente, sviluppo rurale e turismo**, valorizzando le IG come leva trasversale di sviluppo sostenibile per i territori rurali europei.
3. **Coinvolgere stabilmente le organizzazioni del sistema IG** nei processi decisionali e nei tavoli di confronto europei e internazionali, riconoscendone il ruolo di interlocutori tecnici e istituzionali per la tutela delle filiere e dei consumatori.

Il **Libro Verde sul futuro delle Indicazioni Geografiche** intende così mettere a disposizione della Commissione europea una piattaforma di lavoro concreta e condivisa, nata dal dialogo tra i protagonisti del sistema delle Indicazioni Geografiche, per accompagnare la nuova stagione delle politiche europee della qualità.

Riccardo Deserti



Charles Deparis



Cesare Baldrighi



Dominique Chambon



Federico Moncunill



Teresa Pais Coelho

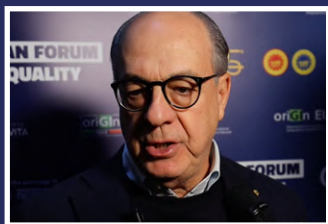


Cesare Mazzetti



Action Plan Europeo: il commento dei Consorzi

Nelle video interviste realizzate durante il VII Forum Europeo, i rappresentanti dei Consorzi di tutela hanno raccontato il valore dell'Action Plan Europeo 2027 sulle Indicazioni Geografiche.



Paolo De Castro
Presidente Comitato
Scientifico Qualivita



Nicola Bertinelli
Presidente Consorzio
Parmigiano Reggiano DOP



Mauro Rosati
Direttore Qualivita



Gerardo Diana
Presidente Consorzio di Tutela
dell'Arancia Rossa di Sicilia IGP



Cesare Baldrighi
Presidente Origin Italia



Flavio Innocenzi
Direttore Consorzio Tutela
Formaggio Asiago DOP



Stefano Berni
Direttore Consorzio per la tutela
del formaggio Grana Padano



Enrico Corsini
Presidente Consorzio Aceto
Balsamico Tradizionale di Modena



Riccardo Deserti
Direttore Consorzio
Parmigiano Reggiano DOP



Gianni Maoddi
Presidente Consorzio di
tutela Pecorino Romano DOP



Federico Desimoni
Direttore Consorzio Tutela
Aceto Balsamico di Modena IGP



Stefano Fanti
Direttore Consorzio
Prosciutto di Parma DOP





LIBRO VERDE

SUL FUTURO DELLE INDICAZIONI GEOGRAFICHE



Visioni e Azioni: il futuro delle Indicazioni Geografiche

Il Libro Verde sul futuro delle Indicazioni Geografiche, presentato al VII Forum Europeo della Qualità Alimentare di Siena, è un documento di indirizzo strategico nato dalla collaborazione tra le principali organizzazioni internazionali del sistema IG – oriGIn, oriGIn EU, Origin Italia, Origen España, oriGIn France e QualificaoriGIn Portugal – con il contributo scientifico e metodologico della Fondazione Qualivita.

Pubblicato a pochi mesi dall'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2024/1143, propone una visione comune per la fase di attuazione della riforma europea, offrendo una lettura unitaria delle sfide che i sistemi DOP e IGP dovranno affrontare in un contesto globale in rapido cambiamento: transizione ecologica, digitalizzazione, tutela online, evoluzione dei mercati internazionali.

Le Indicazioni Geografiche si sono affermate in Europa come uno degli strumenti più efficaci di sviluppo rurale: generano valore economico, salvaguardano paesaggi e saperi, rafforzano coesione sociale e identità dei territori. Per questo, oggi, le IG devono essere collocate a pieno titolo nel quadro della strategia comunitaria per l'agricoltura e nella revisione della PAC, non come misura accessoria ma come leva strutturale per competitività, sostenibilità e qualità. La loro natura di beni collettivi – costruiti su regole condivise, controlli, trasparenza e legame con l'origine – le rende tra gli asset più riusciti dell'UE: capaci di orientare le filiere verso pratiche più eque e responsabili dal punto di vista ambientale, di presidiare la biodiversità agricola, di migliorare la bilancia commerciale con l'estero e di attrarre investimenti, lavoro qualificato e turismo consapevole.

Questo Libro Verde nasce per indicare le scelte di policy oggi necessarie per consolidare e ampliare tale successo: integrazione coerente delle IG negli strumenti della PAC, rafforzamento della governance dei Consorzi e delle amministrazioni pubbliche dei Paesi membri competenti per il settore, sostegno all'innovazione e alla formazione, tutela sui mercati internazionali.

Presentato come contributo corale del mondo produttivo, il Libro Verde segna una tappa politica: propone all'Unione Europea una piattaforma di riflessione per le future politiche della qualità e riafferma la centralità delle IG come infrastruttura strategica dell'Europa rurale che vogliamo – competitiva, inclusiva, sostenibile. Da qui discendono scelte operative chiare: integrazione delle IG negli strumenti della PAC, rafforzamento della governance dei gruppi di produttori, sostegno all'innovazione e alla formazione, tutela efficace sui mercati internazionali.



1. Geopolitica del cibo e sovranità alimentare: le IG come infrastruttura democratica del futuro

Descrizione di scenario

Conflitti geopolitici, instabilità commerciale e concentrazione delle risorse stanno ridefinendo le logiche del cibo a livello globale. In questo contesto, le Indicazioni Geografiche rappresentano una rete di micro-sovrani territoriali, capaci di garantire diversificazione produttiva e presidio delle risorse locali. Le IG possono diventare strumenti fondamentali per la costruzione di un nuovo modello europeo di sicurezza e giustizia alimentare. In quanto modello democratico e partecipativo, le IG europee rivestono un ruolo centrale anche nel sostenere le aree marginali e i territori con ritardi di sviluppo, contribuendo a contrastare le disuguaglianze economiche e sociali interne all'Unione.

Domanda guida

Come rafforzare il ruolo delle IG nella costruzione di una sovranità alimentare europea fondata su identità territoriali, biodiversità e autonomia produttiva?

Visione

Le Indicazioni Geografiche rappresentano oggi uno dei modelli più avanzati di “democratizzazione” alimentare, intesa come “l’insieme di pratiche e istituzioni che restituiscono capacità di decisione agli attori locali e ai cittadini sulla produzione, distribuzione e consumo del cibo”, poiché mettono in relazione governance tra gli attori della filiera, identità territoriale e sostenibilità. Il Regolamento (UE) 2024/1143 rafforza questa dimensione, configurando i gruppi di produttori come vere e proprie istituzioni democratiche: entità fondate su regole di partecipazione, rappresentatività e trasparenza, che agiscono per conto di tutti i produttori, impediscono la concentrazione del potere e garantiscono una distribuzione equa del valore lungo la filiera.

I gruppi di produttori emergono così non solo come garanti e promotori della qualità, ma anche come attori chiave di processi democratici, capaci di intrecciare relazioni strutturate con enti territoriali – comuni, regioni e altri soggetti pubblici

o privati – nella gestione delle risorse locali, nella pianificazione territoriale e nelle politiche di sviluppo rurale.

In questa prospettiva, le IG assumono il ruolo di micro-sovrani territoriali: veri e propri laboratori dove le comunità esercitano un potere decisionale diretto, orientato alla diversificazione produttiva e alla qualità. Grazie a questa struttura partecipativa, le IG contribuiscono a costruire un sistema agroalimentare fondato sulle esigenze della società, capace di rispondere ai bisogni reali dei cittadini e di integrare le dimensioni economiche, sociali e ambientali in un modello di sviluppo condiviso.

Le IG non si limitano alla produzione del cibo, ma coinvolgono tutte le dimensioni del sistema alimentare – dall’educazione dei consumatori alla distribuzione dei prodotti, fino alla promozione del territorio – secondo un modello partecipativo costruito insieme alle comunità locali. La sovranità alimentare si traduce così in una pratica concreta, che coinvolge comunità, istituzioni e cittadini nella costruzione di un sistema agroalimentare più giusto e partecipato.

Azioni

Le linee di intervento per rafforzare il ruolo delle IG come elementi strategici di un modello di sovranità alimentare europea devono riguardare:

1. Armonizzazione e coordinamento europeo

- Diffondere uniformemente il modello di governance IG negli Stati membri privi di una formale articolazione delle P.A. dedicata al settore, partendo dal riconoscimento dei gruppi di produttori.
- Promuovere un’azione politica coordinata che incentivi collaborazioni transfrontaliere tra IG per la condivisione di standard qualitativi comuni, favorendo uno sviluppo armonizzato dei gruppi di produttori nell’UE

2. Rafforzamento democratico dei gruppi di produttori

- Nel rispetto delle specificità nazionali, promuovere criteri uniformi per una gestione democratica dei gruppi a livello dell’Unione.
- Incoraggiare, in tutti gli Stati membri, il riconoscimento dei gruppi di produttori come le uniche entità autorizzate a svolgere le funzioni legate alle rispettive IG, sottolineando il loro ruolo di amministratori democratici di un bene comune coinvolgendo l’intera filiera.

3. Gruppi di produttori come “hub” di relazioni territoriali

- Promuovere protocolli di collaborazione tra gruppi di produttori, enti territoriali e stakeholder locali per la gestione congiunta di beni comuni, infrastrutture logistiche e attività di promozione turistica o educativa.
- Riconoscere formalmente la rappresentanza dei gruppi di produttori nei tavoli di pianificazione territoriale, garantendo il loro contributo alla definizione di politiche agricole locali, piani di sviluppo rurale e strategie di valorizzazione del territorio.



2. IG e commercio mondiale: resilienza delle filiere tipiche nello scontro tariffario globale

Descrizione di scenario

Nel nuovo scenario di ritorno dei protezionismi e dei conflitti tariffari tra blocchi economici, le filiere agroalimentari IG si trovano esposte a pressioni crescenti. Le barriere doganali e le incertezze normative mettono a rischio export, competitività e continuità produttiva. Le IG possono però trasformarsi in soggetti attivi della diplomazia economica, capaci di resistere e negoziare anche nei contesti di crisi commerciale.

Domanda guida

Quali strategie possono adottare le IG per affrontare le tensioni tariffarie globali, mantenendo intatto il valore economico e simbolico delle filiere?

Visione

Il cambiamento degli equilibri mondiali e il ritorno di politiche protezionistiche mettono in luce la crisi del multilateralismo e il progressivo indebolimento dell'Organizzazione Mondiale del Commercio. Questi fenomeni si pongono in evidente contrasto con i principi ispiratori della normativa comunitaria sulle Indicazioni Geografiche, che ha costruito un sistema economico e culturale radicato nei territori, capace di generare valore condiviso senza ricorrere a chiusure commerciali. Tale modello è stato sostenuto da strumenti di protezione internazionale, sia attraverso procedure dirette di registrazione, sia mediante accordi bilaterali e multilaterali – come l'Atto di Ginevra – che hanno rafforzato la presenza delle IG sui mercati mondiali e accresciuto la resilienza delle filiere.

Tuttavia, l'attuale scenario globale e l'utilizzo dei dazi come leva negoziale espongono le IG a tensioni che ne compromettono la competitività e l'accesso ai mercati, aggravate dalla limitata consapevolezza del loro valore culturale e territoriale. Inoltre, la mancanza di un riconoscimento uniforme e la frammentazione normativa a livello internazio-

nale favoriscono il proliferare di fenomeni di contraffazione, amplificati dall'espansione dei mercati digitali e dalle difficoltà nell'applicazione di strumenti di tutela efficaci.

In questo contesto, le IG devono valorizzare il carattere distintivo che le contraddistingue, proponendosi come modello di resilienza economica, competitività territoriale e sicurezza alimentare, replicabile in ogni contesto, anche nei mercati più complessi. Sempre più Paesi riconoscono i vantaggi di tale sistema: attualmente 167 Stati riconoscono le IG come diritti di proprietà intellettuale e 111 dispongono di un quadro normativo dedicato. Le IG si configurano quindi quali strumenti di trasparenza commerciale, tutela dei consumatori e valorizzazione delle economie locali, e non – come talvolta erroneamente ritenuto – barriere doganali.

Azioni

Per affrontare le tensioni tariffarie globali e allo stesso tempo preservare il valore economico e simbolico delle filiere IG, si possono delineare diverse azioni concrete:

1. Revisione delle politiche commerciali

- Integrare il riconoscimento reciproco delle IG come elemento imprescindibile nella negoziazione e conclusione degli accordi commerciali dell'UE.
- Promuovere il concetto di “moratoria dai dazi” o “zero duty” per il commercio internazionale delle IG, come riconoscimento dei principi culturali e antispeculativi a esse connessi.

2. Protezione e multilateralismo

- Sostenere la creazione di un sistema multilaterale efficace e trasparente per la protezione delle IG, valorizzando l'attuazione dell'Accordo di Lisbona del 1958, rivisto con l'Atto di Ginevra del 2015, quale strumento chiave per una tutela multilivello.
- Destinare risorse pubbliche europee allo sviluppo di una strategia di protezione delle IG sui mercati globali, con particolare attenzione alle piattaforme digitali, ai marketplace internazionali e alla gestione dei nomi di dominio corrispondenti a denominazioni IG.

3. Cooperazione internazionale

- Promuovere le IG come strumenti globali di sviluppo agricolo e rurale sostenibile, capaci di coniugare crescita economica, coesione sociale e tutela ambientale, riconoscendone il valore di patrimonio collettivo a livello locale e internazionale.
- Sostenere programmi di cooperazione internazionale volti a diffondere il modello IG, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, rafforzando il ruolo dell'UE come attore di riferimento nella condivisione di esperienze e buone pratiche.



3. IG e flussi migratori: inclusione, lavoro e nuove cittadinanze rurali

Descrizione di scenario

Gran parte della forza lavoro agricola nelle IG è oggi rappresentata da migranti, spesso invisibili ma essenziali. Le IG, se ben governate, possono diventare strumenti di inclusione, formazione e partecipazione economica, attivando modelli virtuosi di cittadinanza rurale e coesione sociale.

Domanda guida

Come misurare e valorizzare il contributo complessivo delle IG? Come trasformare la presenza migrante nelle filiere IG in una risorsa per la rigenerazione economica, culturale e sociale dei territori?

Visione

La sostenibilità sociale rappresenta oggi un tema rilevante sia per i cittadini sia per il legislatore. Il Reg. (UE) 2024/1143 ne sottolinea l'importanza nell'ambito della transizione verso un sistema socialmente responsabile. Tra le pratiche sostenibili che i gruppi possono adottare, il miglioramento delle condizioni di lavoro può generare effetti positivi nel contrasto allo spopolamento rurale e riflette l'obiettivo di garantire la competitività delle filiere sul mercato.

Le IG rappresentano strumenti strategici non solo per valorizzare i prodotti, ma anche per promuovere inclusione sociale e opportunità economiche nelle aree rurali. L'esperienza italiana documenta questa trasformazione: dove imprese, Consorzi e amministrazioni hanno investito in formazione professionale e inserimento stabile, i lavoratori stranieri sono diventati parte integrante della comunità rurale. Questi modelli dimostrano che la qualità del prodotto dipende dalla qualità del lavoro, e viceversa. Le certificazioni di sostenibilità adottate in alcuni territori mostrano come una filiera che tutela i lavoratori generi reputazione, competitività internazionale e incremento del valore aggiunto locale. In questa prospettiva,

lo studio "The Potential of Geographical Indications for advancing the Realisation of Farmers' Rights" evidenzia come le IG possano fungere da strumento concreto di garanzia dei diritti degli agricoltori.

L'esperienza delle IG dimostra che la migrazione può diventare risorsa e non fragilità: quando i lavoratori accedono a percorsi di formazione, contratti trasparenti e partecipano alla vita economica e sociale delle comunità, il territorio non produce solo beni di qualità, ma anche coesione sociale, capitale umano e continuità generazionale.

Per questo, la governance delle IG può e deve assumere un ruolo di presidio: nel governo delle filiere, nel trasferimento di competenze e nella creazione di nuove cittadinanze rurali, con un prodotto che rappresenta anche una garanzia sociale.

Azioni

Le linee di intervento per trasformare la presenza migrante nelle filiere IG in una risorsa per lo sviluppo rurale devono riguardare:

1. Governance efficiente

- Sostenere l'adozione di pratiche sostenibili concordate dai gruppi di produttori, in modo da garantirne il rispetto uniforme tra tutti gli attori della filiera.
- Mappare le esigenze specifiche delle filiere tra le imprese aderenti ai gruppi di produttori, al fine di promuovere percorsi mirati di inserimento e valorizzazione dei lavoratori migranti.

2. Formazione e sviluppo di competenze

- Promuovere la raccolta annuale dei dati per analizzare regolarmente il contributo delle Indicazioni Geografiche allo sviluppo sostenibile, includendo anche il ruolo dei lavoratori migranti.
- Promuovere e finanziare percorsi di formazione e aggiornamento professionale per i lavoratori migranti, incrementando competenze e opportunità di accesso a ruoli qualificati nelle filiere IG, generando figure professionali stabili e non facilmente sostituibili.
- Individuare e promuovere opportunità di lavoro qualificato collegate ad attività complementari alle IG, favorendo la partecipazione di più membri della famiglia dei lavoratori. Ciò rafforza il legame con il territorio, facilita la permanenza stabile e promuove l'integrazione sociale e culturale nella comunità locale.

3. Valorizzazione economica

- Concedere incentivi finanziari e fiscali alle imprese che adottano pratiche socialmente sostenibili e investono nella formazione e integrazione dei lavoratori migranti nelle filiere IG.
- Promuovere strategie di comunicazione che evidenzino l'impegno delle filiere IG nella sostenibilità sociale e nell'inclusione dei lavoratori migranti, rafforzandone la reputazione e attraendo i consumatori.



4. Il valore economico delle IG nel futuro: ricchezza generativa e strategia di sistema

Descrizione di scenario

Le IG generano valore oltre il solo fatturato: creano occupazione, attrattività territoriale, reputazione, sostenibilità e innovazione. Serve oggi una visione evoluta del valore economico, che tenga conto del loro impatto sistemico e generativo. A differenza dei modelli di business ad alto margine e breve durata, le IG creano valore nel lungo periodo grazie ai vincoli di origine, alle regole produttive e al radicamento nei territori. È per questo che il confronto competitivo non deve limitarsi alle performance annuali, ma considerare la sostenibilità economica pluriennale, come dimostrano indicatori assimilabili al valore attuale netto (VAN) nel medio-lungo termine. È il momento di riformulare indicatori, metriche e strategie che ne riconoscano il pieno potenziale.

Domanda guida

Come misurare e valorizzare il contributo complessivo delle IG all'economia reale, includendo dimensioni sociali, ambientali e culturali?

Visione

La capacità di generare impatto economico è un dato consolidato che ha contribuito al successo delle IG. Il Regolamento (UE) 2024/1143 ne delinea i punti di forza tra i suoi obiettivi: condividendo il valore aggiunto lungo l'intera filiera, le IG garantiscono una remunerazione adeguata, permettendo di investire in qualità, reputazione e sostenibilità, e contribuendo al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo rurale. Si evidenzia quindi come, anche grazie all'organizzazione collettiva, esse contribuiscano al perseguimento di obiettivi economici, sociali e ambientali. Secondo studi europei e internazionali, le IG producono un effetto moltiplicatore sui territori: ogni euro speso nelle filiere certificate genera valore diffuso, incrementando redditi, occupazione e capacità d'impresa. Le imprese a denominazione, rispetto ai concorrenti non certificati, registrano salari medi più alti (+32 %), un maggiore impiego di forza lavoro (+13 %) e migliori

performance export in termini di valore e prezzo unitario. Le IG, dunque, si configurano come beni collettivi ad alto rendimento territoriale, capaci di trasformare la qualità in leva di sviluppo sostenibile e di consolidare la resilienza economica dei sistemi rurali. Tuttavia, misurare questo valore richiede strumenti nuovi: non basta analizzare i margini annuali o il valore alla produzione. Serve una visione sistemica e pluriennale, che consideri il contributo delle IG alla ricchezza complessiva dei territori, includendo dimensioni sociali, ambientali e culturali. Come osserva la dottrina giuridica recente, l'uso di indicatori economici deve evitare derive di "miopia gestoria": la quantificazione non può sostituire la comprensione della complessità territoriale. Gli indicatori vanno dunque interpretati come strumenti dinamici, capaci di leggere la pluralità dei valori generati dalle IG e di orientare le politiche pubbliche verso obiettivi di lungo periodo. In questa prospettiva, il valore economico evoluto delle IG non coincide più solo con la somma dei ricavi, ma con la capacità di generare benessere durevole, equità territoriale e capitale relazionale.

Azioni

1. Sviluppo indicatori integrati performance territoriali

- Creare indicatori multidimensionali in grado di misurare non solo i ricavi e i margini aziendali, ma anche l'impatto sociale, ambientale e culturale (valorizzazione del patrimonio locale e identità territoriale). Tali indicatori consentono di quantificare il valore aggiunto di bene pubblico delle IG, considerando gli effetti economici, sociali, ambientali e culturali.
- Applicare metodi di misurazione pluriennali e dinamici, per cogliere l'evoluzione nel tempo del contributo delle IG allo sviluppo dei territori, evitando derive di "miopia gestoria" basate solo sui risultati annuali.

2. Monitoraggio e comunicazione del valore generato

- Raccogliere e analizzare dati sistematici sulle filiere IG, evidenziando effetti moltiplicatori su redditi, occupazione, competitività e coesione sociale nei territori.
- Diffondere i risultati attraverso report, certificazioni e campagne di comunicazione, per valorizzare l'impatto delle IG presso istituzioni, consumatori e mercati, rafforzando la reputazione dei prodotti e la percezione del loro valore integrato.

3. Supporto a politiche pubbliche e strumenti di incentivazione

- Integrare i dati sul valore delle IG nelle strategie di sviluppo rurale, nei piani regionali e nelle politiche agricole comunitarie, orientando interventi pubblici verso la sostenibilità economica, sociale e ambientale.
- Prevedere incentivi mirati (finanziari, fiscali o formativi) per le imprese che dimostrano capacità di generare impatto positivo complessivo, favorendo la diffusione di pratiche sostenibili e innovative lungo l'intera filiera.
- Riconoscere le IG come prodotti prioritari nell'ambito della revisione della normativa europea sugli appalti pubblici nel 2026.



5. Rigenerazione urbana: il ritorno delle IG in città

Descrizione di scenario

Le città stanno riscoprendo il cibo locale come leva di rigenerazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità. Le IG possono contribuire a ridisegnare mercati, orti pubblici, laboratori del gusto e nuove economie di prossimità, riportando la cultura del cibo nei luoghi della vita quotidiana.

Domanda guida

In che modo le IG possono essere protagoniste di nuovi modelli urbani sostenibili, contribuendo alla transizione ecologica e sociale delle città?

Visione

Il rapporto tra cultura e sostenibilità nelle Indicazioni Geografiche emerge dal Regolamento (UE) 2024/1143, che le riconosce come patrimonio culturale e gastronomico vivente consacrandone il valore nella promozione delle filiere corte della distribuzione, con effetti sull'inclusione sociale.

In questo contesto, le Indicazioni Geografiche agiscono come ambasciatrici del territorio e promotrici di sistemi alimentari locali: favoriscono filiere corte, garantiscono tracciabilità e offrono prodotti certificati con identità culturale. La loro presenza in mercati rionali, scuole, centri culturali e cucine didattiche può trasformare questi luoghi in infrastrutture sociali dove educazione alimentare, consumo responsabile e sviluppo economico locale si rafforzano.

I gruppi di produttori, in Italia i Consorzi di tutela, ne costituiscono l'anello operativo in quanto garantiscono standard qualitativi, coordinano iniziative promozionali e percorsi formativi e dialogano con amministrazioni, scuole, imprese e comunità. Questa capacità partecipativa facilita la progettazione condivisa di spazi, percorsi didattici e infrastrutture turistiche che connettono produzione territoriale e vita urbana, valorizzando paesaggio e cultura.

Evidenze scientifiche e pratiche mostrano che integrare le IG nelle politiche urbane del cibo, tramite pianificazione, programmi educativi e partenariati pubblico-privati, rafforza resilienza alimentare, biodiversità e coesione sociale. Perciò le IG non sono solo etichette d'origine ma piattaforme di governance che attivano collaborazione tra produttori, cittadini e istituzioni e orientano le scelte locali verso modelli alimentari sostenibili.

In sintesi, IG e gruppi hanno una valenza politica e operativa: sono attori strategici della transizione urbana, capaci di coniugare obiettivi pubblici e interessi comunitari e di trasformare la cultura agroalimentare in un'infrastruttura sociale che migliora la qualità della vita urbana. Per queste ragioni sono risorse ideali per promuovere sistemi alimentari urbani sostenibili, inclusivi e radicati nei territori.

Azioni

Le linee di intervento per rendere le IG protagoniste della rigenerazione urbana e della transizione ecologica e sociale devono operare su più livelli, combinando governance, economia e progettazione dello spazio pubblico.

1. Integrazione delle IG nella pianificazione urbana e climatica

- Integrare obiettivi espliciti relativi alle IG nei principali strumenti di policy urbana (piani del cibo, piani d'azione per la biodiversità, piani climatici), affinché la valorizzazione delle produzioni certificate diventi un criterio guida per la pianificazione e la protezione del suolo periurbano.
- Riconoscere nei piani urbanistici corridoi verdi e aree produttive periurbane connesse alle IG, introducendo misure di salvaguardia contro la frammentazione del suolo e la perdita di connettività ecologica.

2. Governance multilivello e partenariato urbano-rurale

- Costituire tavoli permanenti di governance in cui gruppi di produttori, amministrazioni locali e soggetti della società civile definiscano strategie integrate di rigenerazione urbana e transizione ecologica.
- Promuovere convenzioni pubblico-private e accordi di filiera tra gruppi di produttori e amministrazioni locali per la gestione condivisa di servizi pubblici, mercati e programmi formativi.

3. Accesso agevolato ai mercati urbani e promozione di economie di prossimità

- Semplificare le procedure amministrative per la vendita diretta e la presenza dei prodotti IG nei mercati rionali, eventi urbani e iniziative temporanee (pop-up), garantendo al contempo requisiti di tracciabilità e qualità.
- Incentivare la creazione di circuiti economici urbani di prossimità, che favoriscano la distribuzione di prodotti IG e il rafforzamento della relazione diretta tra produttori e comunità cittadine.
- Promuovere la creazione di itinerari locali che colleghino mercati, ristoranti e siti culturali.



6. Giovani, nuovi consumi e cittadinanza alimentare: le IG nell'orizzonte delle nuove generazioni

Descrizione di scenario

Le nuove generazioni – giovani fino a 25 anni – cercano nel cibo senso, coerenza valoriale e identità. Le IG possono parlare il linguaggio dei giovani, ma devono rinnovare narrazioni, strumenti educativi e modalità di coinvolgimento, per diventare riferimento culturale e politico nel loro modo di abitare il mondo.

Serve inoltre una strategia per incoraggiare le giovani generazioni ad avvicinarsi ai mestieri legati alle IG, non solo in ambito agricolo, ma anche nella trasformazione, comunicazione e tutela dei prodotti, valorizzando le competenze tradizionali come leve per l'occupazione del futuro.

Domanda guida

Come costruire un nuovo patto culturale tra IG e giovani, che coniughi consumo consapevole, sostenibilità e partecipazione?

Visione

L'attenzione del legislatore comunitario alla sostenibilità risponde anche alle istanze della società: prodotti più sostenibili attraggono le nuove generazioni, sensibili ai temi ambientali e sociali, e incentivano filiere che garantiscano trasparenza e tracciabilità. Un sistema informativo affidabile, come previsto dal Regolamento (UE) 2024/1143 soprattutto per i prodotti trasformati, rafforza la fiducia dei consumatori e risponde a queste istanze, grazie a un'etichettatura chiara e coerente.

Il regolamento riconosce anche l'importanza del ricambio generazionale, attribuendo ai gruppi di produttori un ruolo attivo nel favorire l'ingresso dei giovani agricoltori, facendo leva su attrattività economica e su aspetti ambientali e sociali. Le Indicazioni Geografiche possono diventare un linguaggio culturale e politico con cui le nuove generazioni ricostruiscono la propria cittadinanza alimentare: non solo marchi di qualità, ma perimetri di senso che connettono identità, sostenibilità e opportunità.

Le IG possono rendere il lavoro agricolo più attraente combinando occupazione, innovazione sostenibile e radicamento territoriale. Sono inoltre strettamente associate a paesaggi e patrimoni culturali che i giovani valorizzano: analisi territoriali mostrano una chiara sovrapposizione tra produzioni IG e valori socio-ecologici, offrendo un racconto in sintonia con la sensibilità giovanile. Per dialogare con la Generazione Z è però necessario rinnovare narrazioni, strumenti educativi e modalità di coinvolgimento.

La ricerca indica che la certificazione accompagnata da informazioni chiare e da comunicazione educativa e territoriale aumenta la propensione all'acquisto. Da ciò derivano due priorità: educazione alle IG e politiche attive per l'occupazione giovanile nelle filiere certificate.

Nonostante le potenzialità, oggi solo il 12% degli agricoltori UE ha meno di 40 anni, segnalando un ampio margine d'intervento per rendere il settore più attrattivo e sostenibile per le nuove generazioni.

Azioni

Le azioni qui proposte sono pensate per costruire un nuovo patto culturale tra IG e giovani, coniugando consumo consapevole, sostenibilità e partecipazione.

1. Educazione e consapevolezza sulle IG

- Integrare nei percorsi scolastici, professionali e universitari moduli dedicati alle IG, alla qualità territoriale, alla sostenibilità e alla sicurezza alimentare, utilizzando materiali didattici condivisi e approcci esperienziali.
- Promuovere linee guida comuni per la comunicazione educativa, come etichette didattiche, QR code e contenuti multimediali, che raccontino origine, impatti sostenibili e valore culturale dei prodotti.

2. Alleanze per la promozione consapevole delle IG

- Attivare partnership tra gruppi di produttori e reti di ristorazione con clientela giovane, per inserire nei menù prodotti DOP e IGP, comunicandone in modo trasparente origine, sostenibilità e peculiarità.
- Coinvolgere influencer e community digitali in percorsi di co-creazione di contenuti che diffondano cultura alimentare e sensibilizzino sui valori delle IG, valorizzandone il contributo alla sostenibilità e all'identità territoriale.

3. Lavoro giovanile nelle filiere

- Aumentare l'attrattività del settore attraverso incentivi, sostegni complementari al reddito e percorsi formativi efficaci per i giovani, con l'obiettivo di raggiungere il 30% della quota di giovani attivi in agricoltura, in linea con la Strategia UE per il ricambio generazionale.
- Introdurre, all'interno dei gruppi di produttori, meccanismi partecipativi dedicati ai giovani, per garantire rappresentanza, rinnovamento narrativo e coinvolgimento attivo nelle governance delle IG.



Descrizione di scenario

L'intelligenza artificiale sta cambiando il modo in cui conosciamo, scegliamo e raccontiamo il cibo. Le IG devono abitare questo nuovo ecosistema digitale senza perdere autenticità e senso, diventando protagoniste attive nella costruzione di narrazioni aumentate, tracciabilità intelligente e strumenti di promozione etica.

Domanda guida

Come guidare l'incontro tra IG e intelligenza artificiale per rafforzare la trasmissione dei saperi e l'identità culturale del cibo?

Visione

L'avvento delle nuove tecnologie ha spinto il legislatore europeo a intervenire in materia di protezione delle Indicazioni Geografiche sulle piattaforme di commercio elettronico e nei nomi di dominio, estendendo la tutela ex officio e introducendo un alert system. Tuttavia, per garantire informazioni affidabili e favorire la diffusione delle conoscenze, è necessario considerare le potenzialità e le implicazioni dell'intelligenza artificiale come strumento di supporto non solo per i consumatori, ma anche per i gruppi di produttori e le imprese. In tale prospettiva, il Regolamento (UE) 2024/1143 richiama la responsabilità dei gruppi di produttori nel diffondere conoscenze legate al progresso tecnico-scientifico e alla digitalizzazione, come previsto dall'articolo 32.

L'intelligenza artificiale può diventare uno strumento fondamentale per gestire la complessità delle attività dei gruppi di produttori e del settore. L'aumento delle funzioni previste dal regolamento, i rapidi mutamenti dei mercati e dei comportamenti dei consumatori e le esigenze operative della filiera non rappresentano più ostacoli insormontabili, ma costituiscono un'opportunità, soprattutto per le realtà meno organizzate e caratterizzate da risorse limitate.

Con investimenti contenuti, i gruppi possono sviluppare modelli basati sull'IA per la gestione dei dati, l'analisi di mercato e il monitoraggio della tutela. Ad esempio, l'IA può essere utilizzata per la raccolta e l'analisi dei dati necessari alla redazione della relazione di sostenibilità introdotta dal regolamento, semplificando l'applicazione di pratiche sostenibili e migliorando la comunicazione delle azioni dei produttori.

Il potenziale delle nuove tecnologie richiede un approccio strategico e integrato da parte dei gruppi di produttori, supportati da istituzioni e imprese, che consenta di rendere più efficiente il loro operato, ridurre i divari tra piccole e grandi realtà e favorire una crescita innovativa e virtuosa del settore agroalimentare legato alle produzioni di qualità.

Azioni

Le azioni proposte per guidare l'incontro tra IG e intelligenza artificiale, valide su scala europea e adattabili ai diversi territori, sono:

1. Ottimizzazione della gestione operativa dei gruppi di produttori

- Promuovere l'utilizzo di soluzioni basate su intelligenza artificiale per supportare le attività dei gruppi di produttori, migliorando l'efficienza del loro operato.
- Sostenere iniziative volte a rendere efficace l'impiego dell'IA, includendo percorsi formativi per gli operatori, strumenti di assistenza digitale e progetti pilota.

2. Finanziamenti e incentivi all'adozione dell'IA

- Creare strumenti di finanziamento specifici per supportare i gruppi di produttori nell'adozione e implementazione di soluzioni basate sull'IA lungo l'intera filiera, inclusi gli ambiti di tutela, vigilanza e controllo e contrasto alla contraffazione.
- Introdurre criteri premiali nei finanziamenti pubblici previsti a favore dei gruppi di produttori e delle imprese, favorendo i progetti che impiegano strumenti di IA per migliorare l'efficienza progettuale.
- Promuovere l'uso dei big data sulla produzione tra i produttori, in particolare quelli più giovani.

3. Cooperazione tra realtà e sviluppo di competenze

- Favorire reti collaborative tra gruppi di produttori, promuovendo lo scambio di buone pratiche e l'adozione condivisa di soluzioni basate su intelligenza artificiale.
- Organizzare laboratori, mentoring e workshop all'interno dei gruppi di produttori per lo sviluppo collettivo delle competenze digitali, aumentando la capacità dei membri di sfruttare l'IA in maniera coordinata e sostenibile.



8. Turismo DOP e potere narrativo del cibo: le IG come ambasciatrici del territorio

Descrizione di scenario

Il cibo è linguaggio universale e patrimonio culturale. Le IG possono essere strumenti di soft power, diplomazia culturale e rappresentare l'identità europea nel mondo, promuovere coesione e dialogo interculturale. Ma servono strategie narrative e istituzionali capaci di sostenere questo ruolo in modo coerente e riconoscibile.

Domanda guida

Come rafforzare il ruolo delle IG come ambasciatrici culturali dell'Europa nei contesti internazionali, educativi e diplomatici, anche attraverso iniziative di turismo enogastronomico sostenibile?

Visione

Le Indicazioni Geografiche sono oggi un vantaggio economico per l'Europa e una risorsa d'identità culturale. Il Regolamento (UE) 2024/1143 riconosce il loro ruolo nella tutela della diversità culturale e del patrimonio immateriale. Attività collegate, come il turismo enogastronomico, ampliano la portata delle IG trasformandole in strumenti di diplomazia territoriale che connettono economia locale, turismo e cultura. Le IG vanno considerate ambasciatrici culturali: portano saperi, pratiche e memorie collettive che superano le barriere linguistiche. Valorizzate nelle politiche pubbliche e nelle relazioni internazionali, funzionano come leve di soft power, traducendo l'identità europea in narrazioni condivise e favorendo coesione sociale e sviluppo sostenibile. Il Turismo DOP è un modello integrato che fa delle IG motore di attrattività e di educazione culturale. Esperienze nei luoghi di produzione, percorsi formativi e iniziative culturali evidenziano il legame tra prodotto, paesaggio e patrimonio immateriale, trasformando la visita in atto di conoscenza e cittadinanza. Così le IG assumono una funzione educativa e civica, diffondendo autenticità, sostenibilità e diversità dell'identità europea. La gastrodiplomazia promuove l'immagine di un Paese attraverso

cucina e prodotti simbolici, costruendo fiducia e dialogo tra popoli e istituzioni. Le IG, espressione radicata dei territori, rendono questa pratica credibile. In sinergia con il Turismo DOP, la gastrodiplomazia diventa strumento di educazione alla diversità culturale, favorendo la conoscenza dei territori tramite esperienze turistiche e formative che uniscono patrimonio gastronomico e sostenibilità. Per rafforzare questi ruoli è necessario integrare le IG nelle strategie culturali e diplomatiche europee: promuovere il patrimonio, tutelare la diversità alimentare e costruire una narrazione comune. Il coordinamento tra politiche culturali, turistiche, commerciali e di cooperazione è essenziale per evitare omogeneizzazioni e fare delle IG piattaforme d'incontro tra memoria e innovazione, mercato e cultura.

Azioni

Per consolidare il ruolo delle Indicazioni Geografiche come ambasciatrici culturali dell'Europa, si propongono tre linee di intervento trasversali e adattabili ai diversi territori dell'Unione:

1. Consolidare la dimensione culturale, educativa e diplomatica delle IG

- Integrare nei quadri normativi e nelle politiche di promozione elementi che riconoscano il valore culturale e immateriale delle IG, includendo storie, saperi, pratiche produttive e patrimoni comunitari.
- Integrare i prodotti IG nella diplomazia pubblica europea: eventi delle rappresentanze estere, reti culturali, programmi di scambio e percorsi educativi legati alla cucina e al patrimonio alimentare europeo.
- Includere le Indicazioni Geografiche nella strategia europea sul turismo sostenibile, che sarà pubblicata nel 2026.

2. Rafforzare reti, narrazioni e strumenti di accesso

- Promuovere piattaforme culturali, digitali e turistiche che raccontino le IG attraverso itinerari, archivi multimediali nonché eventi e iniziative volte a favorire esperienze dirette nelle aziende produttrici.
- Sostenere reti di collaborazione tra imprese territoriali legate alla cultura del cibo e reti transnazionali tra produttori, enti culturali, operatori turistici e istituzioni diplomatiche, finalizzate alla progettazione di campagne comuni, scambi professionali e percorsi formativi dedicati alla gastrodiplomazia europea.

3. Garantire pluralità, partecipazione e tutela etica

- Adottare modelli di governance inclusivi che coinvolgano comunità locali, gruppi di produttori e istituzioni scientifiche, assicurando rappresentatività, trasparenza e rispetto del patrimonio territoriale.
- Promuovere narrazioni plurali che restituiscano la complessità culturale dei territori, evidenziando la differenza con i marchi commerciali e valorizzando la diversità come garanzia di credibilità nel dialogo internazionale.





RAPPORTO ISMEA-QUALIVITA

sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane DOP, IGP e STG

Dop economy da 20,7 miliardi e +25% dal 2020

Presentato il XXIII Rapporto Ismea-Qualivita sui prodotti italiani DOP IGP STG e le bevande spiritose IG: l'export supera i 12 miliardi €, record sia per cibo che per vino

Continua il trend positivo della Dop economy italiana: secondo l'analisi del XXIII Rapporto Ismea-Qualivita il settore raggiunge 20,7 miliardi € di valore alla produzione nel 2024 (+3,5% su base annua), registrando una crescita del +25% rispetto al 2020 e contribuendo per il 19% al fatturato complessivo dell'agroalimentare nazionale. Prosegue per il quarto anno consecutivo l'aumento del comparto del cibo che con un +7,7% supera i 9,6 miliardi €, mentre il vino imbottigliato si conferma stabile a 11,0 miliardi. Ottimi i risultati dell'export dei prodotti DOP IGP, che nel 2024 raggiunge i 12,3 miliardi € (+8,2%) grazie al "doppio record" del settore cibo (per la prima volta sopra i 5 miliardi) e del settore vino (prima volta oltre 7 miliardi). Cresce nell'anno anche il numero di Consorzi di tutela autorizzati dal Ministero dell'agricoltura: 328 realtà attive in tutta Italia che coordinano il lavoro di 184.000 operatori dei comparti cibo, vino e bevande spiritose generando lavoro per oltre 864.00 occupati (**Figura 1**).

Intro metodologica

Il Rapporto Ismea-Qualivita dal 2003 offre ogni anno un quadro dettagliato del settore italiano del cibo e del vino a Indicazione Geografica, con dati produttivi ed economici, analisi sulle ricadute territoriali, sulle evoluzioni nel mercato nazionale ed estero. Il Rapporto, unico studio in Europa sull'impatto economico delle Indicazioni Geografiche a livello nazionale, è frutto dell'integrazione delle competenze sviluppate da Ismea e dall'Osservatorio Qualivita. Il lavoro si basa sulla raccolta di dati attraverso indagini dirette presso gli operatori del settore (Consorzi di tutela, Associazioni dei produttori e Organismi di controllo), fonti istituzionali (ICQRF, Istat, Inps, Commissione UE) e altri enti (NielsenIQ). I dati raccolti vengono controllati, normalizzati e inseriti nelle banche dati Ismea e Qualivita, integrando le se-

Q^{fondazione}UALIVITA

Progetti e attività per valorizzare le filiere agroalimentari DOP IGP

Fondazione Qualivita è un'organizzazione culturale e scientifica che a partire dal 2000, in linea con la strategia delle politiche europee, promuove il ruolo dei sistemi agroalimentari di qualità per la preservazione del mondo rurale, dell'ambiente e del patrimonio culturale dei territori, per la tutela del consumatore, la distintività e la sicurezza del cibo.



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

Ismea è un ente pubblico economico. Nell'ambito delle sue funzioni istituzionali l'Ismea realizza servizi informativi, assicurativi e finanziari e costituisce forme di garanzia creditizia e finanziaria per le imprese agricole e le loro forme associate, al fine di favorire l'informazione e la trasparenza dei mercati, agevolare il rapporto con il sistema bancario e assicurativo, favorire la competitività aziendale e ridurre i rischi inerenti alle attività produttive e di mercato.

rie storiche relative al settore, prima di essere sottoposti alle elaborazioni.

Export DOP IGP

Le esportazioni del comparto DOP IGP raggiungono 12,3 miliardi €, in crescita del +8,2% sul 2023 e del +24% rispetto al 2020. Crescita più consistente per il settore cibo che sale a 5,15 miliardi € (+12,7% in un anno), evidenziando un incremento a doppia cifra per formaggi, ortofrutticoli e cereali, oli di oliva. Bene anche il vino che con un +5,2% su base annua raggiunge 7,19 miliardi €, rappresentando l'88% dell'export vinicolo italiano. Complessivamente, per cibo e vino, l'export cresce sia nei Paesi UE (+5,9%) che nei Paesi Extra-UE (+10,4%), con gli USA primo mercato di destinazione con oltre un quinto (22%) delle esportazioni italiane DOP IGP. Un focus realizzato con Origin Italia evidenzia che, a ottobre 2025, il 48% delle filiere avverte gli effetti negativi dei dazi statunitensi e il 61% dei Consorzi ha avviato strategie di diversificazione dei mercati, sebbene solo uno su tre preveda un impatto significativo dei dazi nel lungo periodo.

Filiera produttiva

Alla base delle filiere DOP IGP vi sono 183.823 operatori (175.358 produttori e 31.724 trasformatori) in calo del -5,6% sul 2023. L'elaborazione dei dati Inps sui rapporti di lavoro nella fase agricola e di trasformazione mostra, invece, per il 2024 una stima di 864.441 occupati nel settore IG, pari al +1,6% sul 2023. Un inedito approfondimento dell'Istat sulle aziende della Dop economy in Italia, delinea un sistema produttivo guidato da imprenditori più giovani della media, con maggiore formazione specialistica, propensione all'innovazione e alla multifunzionalità: fattori che si traducono in risultati economici migliori, con una produzione standard media superiore

di oltre tre volte rispetto al complesso delle aziende agricole nazionali.

Cibo DOP IGP STG

L'agroalimentare DOP IGP STG nel 2024 cresce per il quarto anno di fila, con un valore alla produzione di 9,64 miliardi € (+7,7% in un anno e +48% dal 2014) e un fatturato al consumo finale di 18,57 miliardi €. I primi 10 prodotti per valore (**Figura 2**) mostrano un andamento molto variegato fra le varie IG, come avvenuto complessivamente nel settore. Si mantiene piuttosto stabile il valore alla produzione per i prodotti di panetteria e pasticceria (+0,7%) e per i prodotti a base di carne (-0,9%), a fronte della crescita, in certi casi anche a doppia cifra, di tutte le altre categorie: formaggi (+10,5%), ortofrutticoli (+6,0%), aceti balsamici (+7,9%), paste alimentari (+11%), oli di oliva (+46,9%) e carni fresche (+4,3%). L'export supera per la prima volta i 5 miliardi € (+12,7% su base annua +91% dal 2014) con un incremento del +9,4% in UE e del +17,8% Extra-UE. Il sistema conta 86.346 operatori, 597mila occupati (+2,0%), 189 Consorzi di tutela autorizzati dal Masaf e 36 Organismi di controllo.

Vino DOP IGP

Dopo la battuta d'arresto del 2023, il settore del vino DOP e IGP torna a mostrarsi stabile nel 2024, sia per produzione sia per valore, mentre le esportazioni riprendono a crescere, come evidenziano anche i dati relativi ai primi dieci prodotti per valore (**Figura 3**). Il valore del vino imbottigliato raggiunge 11,04 miliardi €, con andamenti eterogenei tra aree e denominazioni: tra le prime dieci DOP e IGP, cinque registrano un aumento e cinque un calo su base annua, mentre a livello territoriale nove regioni su venti hanno variazione positiva. L'export del vino IG per la prima volta supera 7 miliardi € (+5,2% in un

Figura 1. Valori Dop economy italiana



anno e + 66% dal 2014) rappresentando l'88% dell'export complessivo vinicolo italiano. La filiera conta 97.236 operatori, 331mila occupati (-0,6%), 138 Consorzi di tutela autorizzati dal Masaf e 12 Organismi di controllo.

Bevande spiritose IG

Con il nuovo Regolamento UE 2024/1143 sulle Indicazioni Geografiche, le bevande spiritose entrano a far parte del medesimo impianto normativo che disciplina le DOP e IGP dei settori agroalimentare e vitivinicolo. Alla luce di questa importante novità, l'Osservatorio Ismea-Qualivita ha, per il primo anno, realizzato la fotografia del comparto.

Le Bevande spiritose IG comprendono 36 Indicazioni Geografiche, di cui 2 a carattere nazionale (Grappa IG e Brandy Italiano IG) e 34 distribuite in 11 regioni. La regione con il maggior numero di denominazioni è il Tren-

tino-Alto Adige (18 IG), seguita da Friuli Venezia Giulia e Piemonte (6 IG ciascuna). Un sistema produttivo che, composto da 241 operatori e 7.346 occupati, ha prodotto complessivamente circa 152.000 ettolitri idrati nel 2024. Inoltre, il 28 ottobre 2025 è stato riconosciuto dal Masaf il primo Consorzio di tutela delle bevande spiritose: il Consorzio nazionale per la tutela della Grappa.

GDO italiana

Nel 2024 la spesa per i prodotti DOP IGP nella GDO italiana è cresciuta del +1,1% ed è pari a 6,2 miliardi €, di cui 4,3 miliardi € in prodotti alimentari (+1,2%) e 1,9 miliardi € in vino (+0,9%). La dinamica delle DOP IGP è migliore dei prodotti generici nei comparti più rilevanti, come ad esempio formaggi (+1% DOP IGP, stabili generici), prodotti a base di carne (+1,3% DOP IGP, -0,4% generici) e vino (+0,9% DOP

Figura 2. Prime 10 prodotti cibo DOP IGP

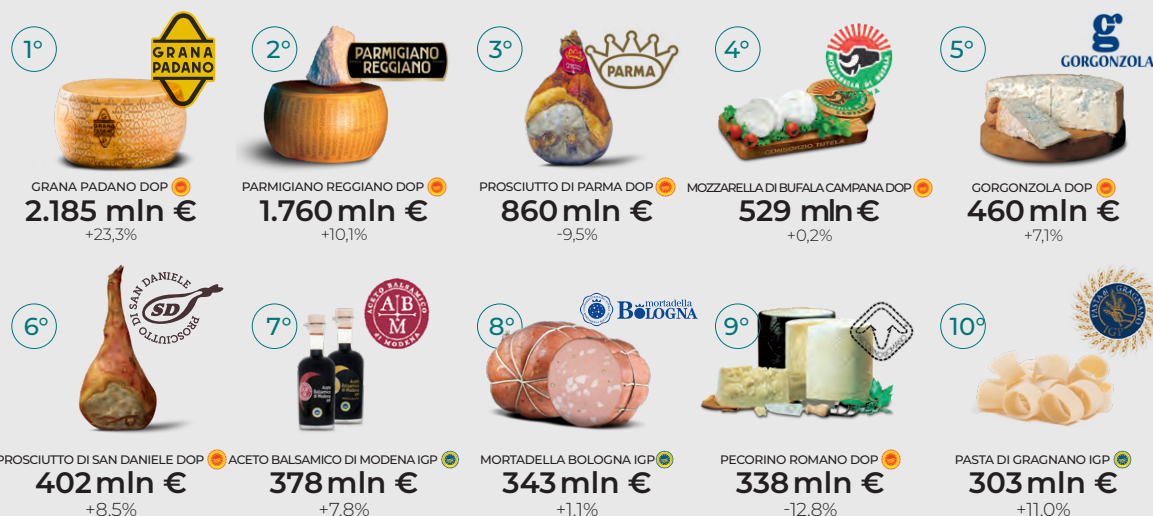


Figura 3. Prime 10 prodotti vino DOP IGP



IGP, +0,1% generici). Sono ancora i discount il canale con i più alti tassi di crescita (+1,9%) mentre a livello territoriale il Sud è l'area con l'incremento maggiore (+4,7%). Nei primi nove mesi del 2025, la spesa degli italiani per DOP IGP nella GDO continua ad aumentare con un +1,0% su base annua, di cui +1,2% per i prodotti alimentari e +0,3% per il vino.

Impatti territoriali

Il Rapporto Ismea-Qualivita riporta ogni anno un'analisi economica territoriale, attraverso l'elaborazione di indicatori di impatto stimati secondo una metodologia che considera, per ogni denominazione, il valore alla produzione, l'areale di riferimento, il numero di operatori per provincia (settore cibo) e il dato relativo alla superficie vitata per provincia (settore vino). Osservare l'effetto della Dop economy nei territori italiani è un'operazione particolarmente emblematica: non significa semplicemente calcolare il ritorno economico di un settore produttivo, ma misurare il valore che "appartiene" a quei territori, frutto di filiere non delocalizzabili, espressione di un patrimonio collettivo e di un insieme di fattori ambientali, storici e culturali.

Il 2024 si conferma un anno di crescita diffusa e capillare per la Dop economy regionale che mostra valori più alti rispetto al 2023 in quattordici regioni italiane su venti. Anche a livello provinciale i dati evidenziano una crescita in valore per due province su tre (65%), con oltre una provincia su quattro (26%) che mette a segno un incremento a doppia cifra.

Le quattro regioni del Nord-Est si confermano "motore pulsante" dalla Dop economy nazionale, con un valore di 11,24 miliardi € (+2,8% sul 2023) che rappresenta il 54% del settore nazionale delle DOP IGP: cresce il Vene-

to (+2,2%), che sfiora i 5 miliardi di fatturato alla produzione (4,94 mld €), insieme a Emilia-Romagna (+3,0%) e Friuli Venezia Giulia (+8,1%), mentre arretra leggermente il Trentino-Alto Adige (-0,9%).

Molto bene nel complesso il Nord-Ovest (+7,1%) in cui la Dop economy vale 4,58 miliardi €, trainato per il secondo anno di fila dalla Lombardia, che raggiunge i 2,9 miliardi € e con il +13,1% registra una crescita per il quarto anno consecutivo; frena il Piemonte (-2,8%), mentre registrano un incremento rispetto al 2023 sia la Liguria (+18,8%), sia la Valle d'Aosta (+3,5%).

L'area Sud e Isole raggiunge complessivamente 3,16 miliardi €, con un aumento del +3,4% su base annua. Trainano la Campania (+3,1%), la Puglia (+12,2%) e la Sicilia (+4,0%), in un contesto positivo anche per Abruzzo (+4,1%) e Calabria (+8,2%). Segnali flessivi arrivano invece dalla Sardegna (-6,5%) e dal Molise (-17%).

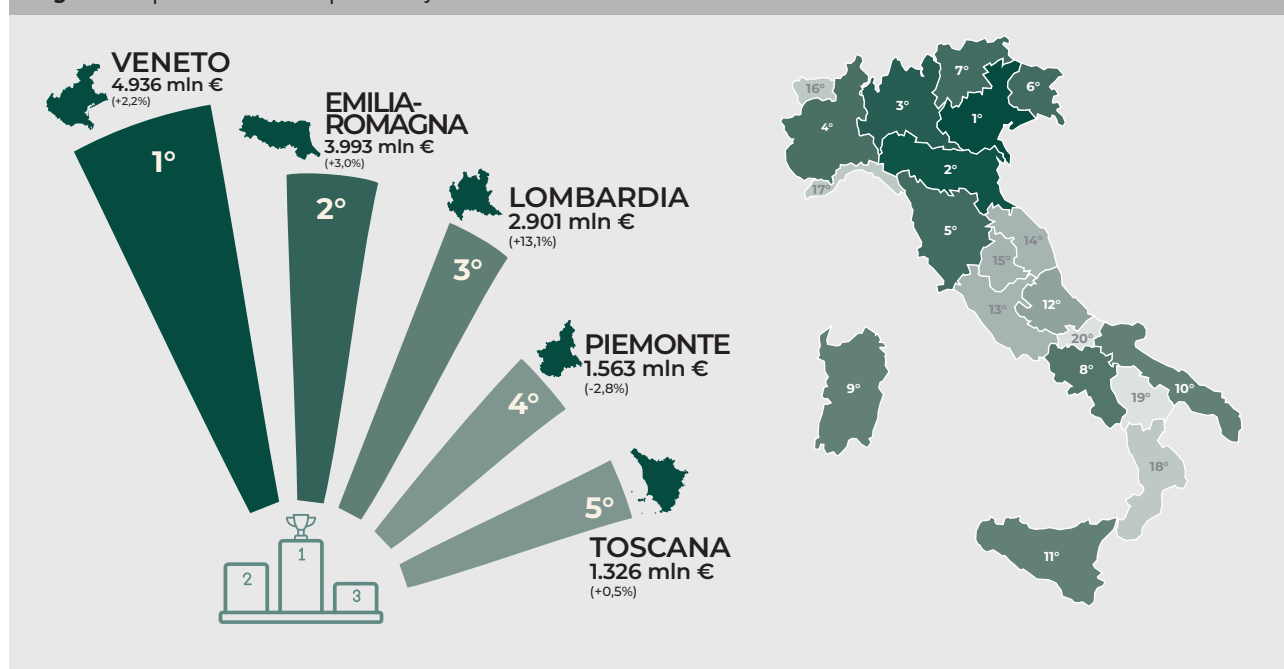
Il Centro, dopo il calo del 2023, cede un ulteriore 0,9%, malgrado il lieve recupero della Toscana (+0,5%) e la crescita dell'Umbria (+3,4%).

Fra le prime venti province per valore, i risultati migliori del 2024 in termini assoluti sono quelli di Mantova (+121 mln €), Modena (+65 mln €), Treviso (+64 mln €) e Brescia (+63 mln €). In calo, rispetto al 2023, Parma (-4,3%), Verona (-2,0%), Cuneo (-3,4%), Trento (-4,7%) e Caserta (-3,8%).

Regioni – impatto economico DOP IGP

Come riportato nella **Tabella 1** il Veneto (4,94 mld €) e l'Emilia-Romagna (3,99 mld €) si confermano prime regioni per valore economico, seguite dalla Lombardia (2,90 mld €), che cresce per il quarto anno consecutivo, e dal Piemonte (1,56 mld €). Seguono la Toscana (1,33 mld €)

Figura 4. Impatti territoriali Dop economy



e le altre due regioni del “Nord-Est”: Friuli Venezia Giulia (1,30 mld €) e Trentino-Alto Adige (1,01 mld €). La ripartizione “Sud e Isole” è trainata dalla crescita di Campania (+3,1%), Puglia (+12,2%) e Sicilia (+4,0%). In tutto 14 regioni segnano un incremento della Dop economy sul 2023.

Province – impatto economico DOP IGP

I dati sulle province riportati nella **Tabella 2** mostrano Treviso (2,26 mld €) in testa, seguita da Parma (1,61 mld €), Verona (1,40 mld €) e Brescia (1,03 mld €) che supera il miliardo di euro. Vicina a questa soglia anche Cuneo (923 mln €). Fra le prime dieci province bene anche Modena (+8,4%), Udine (+8,2%), Reggio Emilia (+8,0%) e Mantova (+20,9%), che supera Siena, sostanzialmente stabile rispetto al 2023 (-0,1%). Tra le prime dieci province per valore del cibo e del vino, sono rappresentate 12 regioni italiane.



Tabella 1. Prime 15 regioni per impatto economico DOP IGP

Regione	DOPIGP	2023 (mln €)	2024 (mln €)	Var. 24/23	Peso DOP IGP*
1° Veneto	89	4.831	4.936	+2,2%	39%
2° Emilia-Romagna	74	3.877	3.993	+3,0%	26%
3° Lombardia	75	2.565	2.901	+13,1%	16%
4° Piemonte	84	1.608	1.563	-2,8%	18%
5° Toscana	90	1.319	1.326	+0,5%	26%
6° Friuli Venezia Giulia	26	1.201	1.298	+8,1%	60%
7° Trentino-Alto Adige	30	1.023	1.014	-0,9%	26%
8° Campania	59	917	945	+3,1%	13%
9° Puglia	60	633	711	+12,2%	9,5%
↑ 10° Sicilia	67	559	581	+4,0%	7,3%
↓ 11° Sardegna	42	586	548	-6,5%	18%
12° Abruzzo	29	290	301	+4,1%	10%
13° Lazio	66	146	134	-7,9%	2,5%
14° Marche	35	136	121	-10,8%	5,3%
15° Umbria	32	112	116	+3,4%	6,8%
Italia	857	19.983	20.684	+3,5%	19%

Fonte: Rapporto Ismea-Qualivita 2025

* Rapporto calcolato sulla produzione agricola regionale a prezzi base 2024 + stima del valore aggiunto regionale dell'industria alimentare 2024

Tabella 2. Prime 15 province per impatto economico DOP IGP

Provincia	Regione	2023 (mln €)	2024 (mln €)	Var. 24/23
1° Treviso	Veneto	2.195	2.258	+2,9%
2° Parma	Emilia-Romagna	1.683	1.611	-4,3%
3° Verona	Veneto	1.423	1.395	-2,0%
4° Brescia	Lombardia	966	1.028	+6,5%
5° Cuneo	Piemonte	955	923	-3,4%
6° Modena	Emilia-Romagna	771	836	+8,4%
7° Udine	Friuli Venezia Giulia	732	792	+8,2%
8° Reggio nell'Emilia	Emilia-Romagna	699	755	+8,0%
↑ 9° Mantova	Lombardia	579	700	+20,9%
↓ 10° Siena	Toscana	617	616	-0,1%
11° Vicenza	Veneto	525	562	+7,0%
12° Bolzano/Bozen	Trentino-Alto Adige	523	538	+2,9%
13° Trento	Trentino-Alto Adige	500	476	-4,7%
14° Padova	Veneto	333	351	+5,3%
15° Cremona	Lombardia	293	350	+19,5%

Fonte: Rapporto Ismea-Qualivita 2025



Dop economy, il 2025 dei Consorzi di tutela

I rappresentanti dei Consorzi di tutela raccontano l'andamento dell'annata delle filiere a Indicazione Geografica



Cesare Mazzetti
Presidente Qualivita



Stefano Fontana
Direttore Consorzio tutela del Formaggio Gorgonzola DOP



Mauro Rosati
Direttore Qualivita



Gianni Maoddi
Presidente Consorzio di tutela Pecorino Romano DOP



Cesare Baldrighi
Presidente Origin Italia



Alessandro Mazzette
Direttore Consorzio Tutela della IGP Agnello di Sardegna



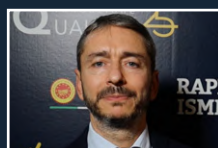
Marco Lupo
Capo Dipartimento ICQRF



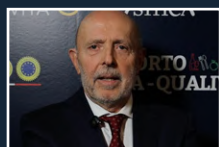
Battista Cualbu
Presidente Consorzio tutela della IGP Agnello di Sardegna



Maria Chiara Ferrarese
Direttore CSQA



Francesco Mennea
Direttore Consorzio di tutela Burrata di Andria IGP



Petro Bonato
Presidente CSQA



Carlo Siffredi
Consorzio per la tutela dell'Olio EVO DOP Riviera Ligure



Enrico De Micheli
AD RINA Agrifood



Alfio Biagini
Presidente Consorzio di Tutela Piadina Romagnola IGP



Mario Cichetti
Direttore Consorzio del Prosciutto di San Daniele DOP



Gerardo Diana
Presidente Consorzio di Tutela dell'Arancia Rossa di Sicilia IGP



Riccardo Deserti
Direttore Consorzio Parmigiano Reggiano DOP

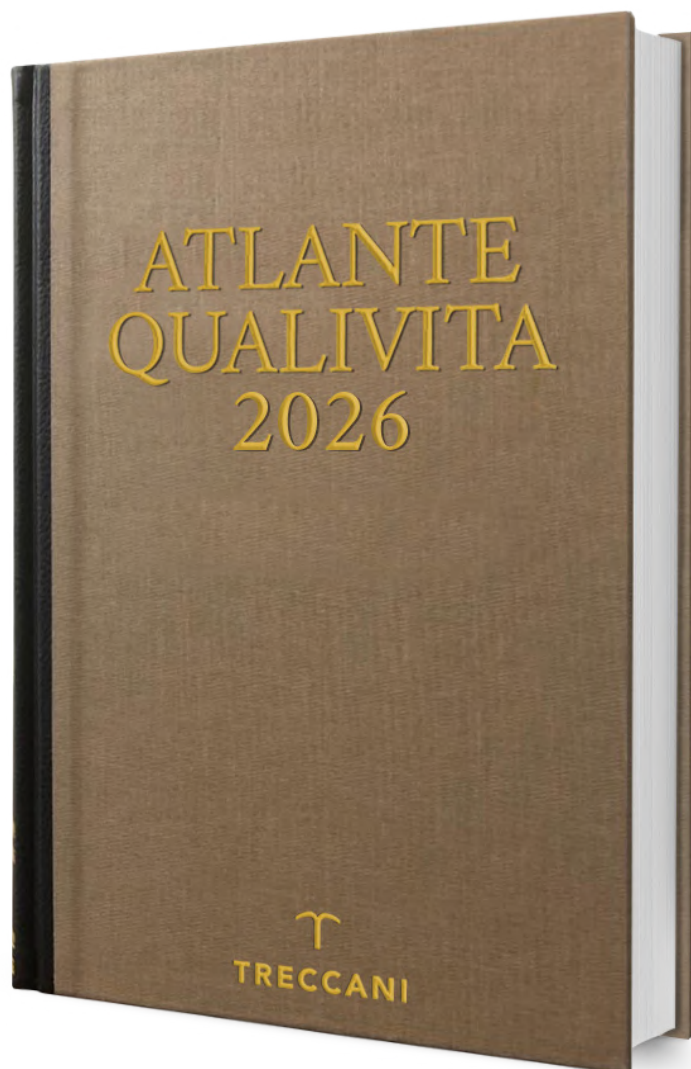


Fiorenzo Rigoni
Presidente Consorzio Tutela Formaggio Asiago DOP



Federico Desimoni
Direttore Consorzio Tutela Aceto Balsamico di Modena IGP

NEW



ATLANTE QUALIVITA 2026

EDIZIONE 25° ANNIVERSARIO



Q fondazione **UALIVITA** **25°**  **TRECCANI** **100**

Pubblicato l'Atlante Qualivita Treccani 2026 che celebra l'ingresso della Cucina Italiana nel patrimonio Unesco

Nell'opera una sezione speciale dedicata a "La Cucina Italiana, tra sostenibilità e diversità bioculturale".

In occasione della proclamazione da parte dell'Unesco della Cucina Italiana come Patrimonio culturale immateriale dell'umanità, l'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani e la Fondazione Qualivita hanno presentato l'Atlante Qualivita 2026 – edizione 25° anniversario edito da Treccani, la più esaustiva e aggiornata raccolta dell'offerta italiana di prodotti a Indicazione Geografica, che riunisce e documenta l'intero patrimonio delle produzioni agroalimentari e vitivinicole DOP, IGP, STG e delle bevande spiritose IG.

Curato da Mauro Rosati, direttore della Fondazione Qualivita, e realizzato con la collaborazione di Consorzi di tutela, istituzioni e organismi di controllo, l'Atlante Qualivita edizione Treccani 2026 illustra le denominazioni registrate, le filiere e i disciplinari e racconta storia e valore economico e culturale dei prodotti DOP e IGP, che costituiscono la base di quella che oggi viene definita la Dop economy, neologismo presente nel Vocabolario Treccani per indicare il ruolo strategico delle produzioni a Indicazione Geografica nel sistema agroalimentare italiano e il profondo legame tra prodotti, territori e comunità.

Con 897 schede prodotto, 3 sezioni dedicate ai comparti cibo, vino e bevande spiritose, 11 nuovi prodotti inseriti, 507 schede aggiornate, 18 schede Patrimonio Unesco e 1.612 immagini, l'Atlante Qualivita Treccani 2026 racconta, in 1.088 pagine, un patrimonio di ricchezza economica e culturale che viene censito nella sua complessità e varietà, delineando una mappa quanto mai esaustiva del territorio italiano e della qualità delle sue produzioni.



L'opera è disponibile su Treccani Emporium



**IO AMO LA CUCINA ITALIANA
PATRIMONIO DELL'UMANITÀ**



Pubblicato nell'anno in cui ricorrono il centenario dell'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani e il venticinquesimo anniversario della Fondazione Qualivita, l'Atlante Qualivita 2026 – Edizione 25° anniversario celebra la "Cucina Italiana tra sostenibilità e diversità bioculturale" come Patrimonio culturale immateriale dell'umanità Unesco, riconoscimento che sancisce ufficialmente il suo valore non solo come insieme di ricette, ma come pratica culturale complessa, capace di esprimere identità, coesione sociale e creatività.

A questo riconoscimento l'Atlante Qualivita 2026 dedica una serie di interventi di esperti e protagonisti dell'alta cucina italiana, tra cui Massimo Bottura, Roberto ed Enrico Cerea, Enrico Derflinger e Massimiliano Alajmo, offrendo una riflessione articolata sul valore culturale, sociale ed economico della cucina italiana.

Per mettere in evidenza le connessioni profonde tra paesaggio, cultura, turismo ed enogastronomia – sintetizzate anche dal neologismo Turismo DOP, recentemente registrato nel Vocabolario Treccani – la Fondazione Qualivita ha scelto di inserire una sezione dedicata ai World Heritage Sites italiani che presentano un legame diretto con il sistema delle Indicazioni Geografiche: 18 schede selezionate per la loro capacità di intrecciare valori storici, culturali e territoriali comuni alle DOP e IGP.

Una scelta che sottolinea la centralità del rapporto tra produzione, territorio e natura, elemento fondante delle Indicazioni Geografiche e chiave di lettura comune per comprendere il valore culturale, turistico ed economico dei sistemi agroalimentari italiani.



Qualivita e Treccani ricevuti a Palazzo Chigi dalla Premier Giorgia Meloni

Consegnato l'Atlante Qualivita 2026 edito da Treccani dedicato al connubio tra Cucina Italiana patrimonio Unesco e prodotti DOP IGP

Il direttore della Fondazione Qualivita, Mauro Rosati, e il direttore generale dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Massimo Bray, sono stati ricevuti a Palazzo Chigi, dove hanno consegnato alla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni una copia dell'Atlante Qualivita 2026 – edizione 25° anniversario che raccoglie e documenta l'intero patrimonio italiano delle produzioni agroalimentari e vitivinicole DOP, IGP, STG e delle bevande spiritose IG e celebra la Cucina Italiana Patrimonio immateriale Unesco.

L'Atlante 2026 è la prima pubblicazione ufficiale presentata in Italia, edita dello storico Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, che dedica una sezione speciale al riconoscimento della Cucina Italiana come patrimonio culturale immateriale dell'umanità da parte dell'Unesco, con la prefazione del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, del Ministro dell'agricoltura Francesco Lollobrigida e un'ampia sezione con interventi di esperti, tra cui gli chef Massimo Bottura, Roberto ed Enrico Cerea, Enrico Derflinger e Massimiliano Alajmo.

L'incontro rappresenta un riconoscimento al lavoro svolto da Fondazione Qualivita e Treccani in questi anni nel rappresentare il valore centrale della cultura agroalimentare italiana nel mondo e nel mettere in luce l'eccellenza delle certificazioni DOP e IGP, simboli di autenticità e qualità e del lavoro dei Consorzi di tutela.



Giorgia Meloni

"Il riconoscimento della cucina italiana come Patrimonio culturale immateriale dell'umanità dell'Unesco è un traguardo storico, che nasce da casa nostra ma parla al mondo, perché racconta non soltanto ciò che mangiamo ma chi siamo. L'unione tra la cucina italiana e i prodotti agroalimentari e vitivinicoli DOP e IGP, raccontati nell'Atlante Qualivita, rende l'Italia un unicum nel mondo: un sistema in cui pratiche, territori e saperi si tengono insieme."



Francesco Lollobrigida

"L'Unesco ci riconosce oggi un ruolo che abbiamo costruito con impegno e coerenza: quello di custodi di un modello alimentare sano che genera felicità. Il nostro marchio, il made in Italy, e la costellazione delle DOP, IGP e STG, potranno contare su questo riconoscimento anche in sede legale per proteggere il nostro patrimonio da chi, con l'Italian sounding, vuole sfruttarlo senza alcun titolo."

Q fondazione
UALIVITA

Q25°

Venticinque anni per la democrazia
della qualità agroalimentare

2000-2025



La qualità come sistema: 25 anni di Qualivita

Con la pubblicazione dell'**Atlante Qualivita 2026**, edizione del 25° anniversario, lo scorso 10 dicembre, in occasione del riconoscimento della Cucina Italiana come patrimonio culturale immateriale Unesco e della consegna di una copia al Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, si sono concluse le celebrazioni per i 25 anni della Fondazione Qualivita.

Un anno scandito da numerose iniziative che hanno coinvolto oltre 3.500 partecipanti in presenza, tra esperti del settore DOP IGP, istituzioni, Consorzi di tutela, produttori, giornalisti e appassionati, con l'obiettivo di raccontare il valore economico, sociale e culturale delle Indicazioni Geografiche.

Il **Qualivita Festival** "Il gusto della cultura, la cultura del gusto" (7 febbraio–13 maggio 2025) ha promosso il dialogo tra cultura, scienza ed economia attraverso le voci di autorevoli protagonisti del mondo culturale, istituzionale e produttivo, offrendo una riflessione sul significato della qualità agroalimentare nella società contemporanea. A settembre, il Ministero delle Imprese e del made in Italy ha celebrato l'impegno della Fondazione con l'emissione di un **francobollo commemorativo**.

Nel corso dell'anno sono stati inoltre conferiti i riconoscimenti del **Premio Nazionale Qualivita 2025** a personalità e realtà che, con il proprio contributo, hanno sostenuto e promosso il sistema delle Indicazioni Geografiche e la qualità agroalimentare italiana.

Il 5 e 6 dicembre, il **VII Forum Europeo sulla Qualità Alimentare** di Siena ha rappresentato un momento di confronto tra decisori politici e stakeholder, con la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni europee e delle principali organizzazioni del settore. In tale occasione è stato presentato il **Libro Verde sul futuro delle Indicazioni Geografiche**, consegnato al Commissario europeo insieme al Memorandum of Siena. Il dialogo avviato con le istituzioni italiane ed europee ha prodotto impegni concreti, tra cui l'annuncio dell'Action Plan comunitario previsto per il 2027, aprendo inoltre prospettive per nuovi strumenti di tutela e di finanziamento.

Il venticinquennale lascia un'eredità viva, fatta di relazioni rafforzate e di nuovi contenuti strategici. Il ruolo di Qualivita ne esce ulteriormente consolidato, grazie anche alla serietà con cui ha operato in questi anni, sempre in stretta connessione con i Consorzi di tutela, le istituzioni e il mondo accademico.



Premio Nazionale Qualivita

Celebriamo chi ha reso grande la Dop economy

Nel corso del 2025 è stato istituito e conferito il Premio Nazionale Qualivita, un riconoscimento destinato a personalità fisiche e giuridiche che, negli ultimi venticinque anni, hanno contribuito in modo significativo allo sviluppo delle Indicazioni Geografiche e della Dop economy a livello europeo, nazionale e territoriale.

Il Premio nasce con l'obiettivo di valorizzare coloro che, attraverso ruoli istituzionali, attività di ricerca, iniziative imprenditoriali, impegno culturale e sociale, hanno promosso la conoscenza, la diffusione e la tutela dei prodotti agroalimentari e vitivinicoli italiani DOP e IGP, rafforzando il sistema delle filiere certificate come modello di qualità e sostenibilità. Le candidature sono state segnalate dai Consorzi di tutela riconosciuti dal Masaf, a testimonianza di un percorso condiviso e partecipato dal mondo delle Indicazioni Geografiche.

Un riconoscimento a coloro che, con il proprio lavoro, hanno contribuito alla valorizzazione delle Indicazioni Geografiche e alla democratizzazione della qualità agroalimentare italiana, tra produzione, ricerca, impegno sociale e innovazione. Un gesto per valorizzare le esperienze virtuose che, superando sfide complesse, continuano a esprimere l'eccellenza del "fare qualità" in Italia.

I riconoscimenti assegnati nel 2025 raccontano la pluralità di competenze e visioni che hanno reso le IG un patrimonio culturale, economico e identitario del Paese, confermandone il ruolo centrale nello sviluppo dell'agroalimentare italiano ed europeo.



Franz Fischler

Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale dal 1995 al 2004

"Per il ruolo fondamentale svolto nella costruzione del sistema europeo delle Indicazioni Geografiche. Con il suo impegno da Commissario europeo all'Agricoltura dal 1995 al 2004 ha avviato una nuova visione della politica agricola, fondata su qualità, origine e tutela dei territori. La sua intuizione ha reso le IG uno strumento di sviluppo sostenibile e un modello riconosciuto a livello internazionale".



Banca Monte dei Paschi di Siena
Istituto Bancario

"Per aver sviluppato, con il progetto MPS Agridop, un percorso innovativo di sostegno alle filiere DOP e IGP, riconoscendo nella Dop economy un motore strategico di crescita sostenibile per i territori italiani. Attraverso strumenti finanziari dedicati, una rete territoriale di specialisti e un dialogo costante con i Consorzi di tutela, MPS ha contribuito in modo concreto alla valorizzazione delle produzioni certificate, al rafforzamento delle imprese agricole e alla promozione dei modelli di qualità riconosciuti dall'Unione Europea".

**Francesco Lollobrigida**

Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

“Per l’impegno nel rafforzare le politiche sulla qualità agro-alimentare e il ruolo dei Consorzi di tutela. Sotto la sua guida, le Indicazioni Geografiche sono state valorizzate come asset culturale, economico e identitario, con un contributo decisivo al percorso che ha portato al Regolamento (UE) 2024/1143 e al rilancio del ruolo dell’Italia nella Dop economy europea”.

**Massimo Bray**

Direttore generale Istituto della Enciclopedia Italia Treccani

“Per aver promosso, alla guida dell’Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, un nuovo sguardo sul valore del cibo, riconoscendo nelle Indicazioni Geografiche un patrimonio culturale dell’Italia contemporanea. La sua visione ha rafforzato il legame tra cultura, territorio e identità alimentare, contribuendo a una narrazione colta e innovativa del made in Italy”.

**Paolo De Castro**

Europarlamentare, già ministro, tra i fondatori nel 2000 di Qualivita

“Con il suo pensiero lungimirante e l’instancabile impegno nelle istituzioni europee, ha contribuito in modo decisivo alla costruzione e al consolidamento del sistema delle IG in Europa, coniugando rigore scientifico e azione politica. È stato inoltre tra i fondatori della Fondazione Qualivita nel 2000, dimostrando fin da allora una visione chiara sul ruolo delle filiere agroalimentari certificate nel futuro dell’agricoltura italiana”.

**Stefano Berni**

Direttore di Consorzio di Tutela ed ex parlamentare

“Figura centrale del mondo consortile, ha guidato con passione e competenza lo sviluppo del sistema DOP IGP, facendo delle IG un motore di crescita territoriale e agricola. Il suo contributo si è esteso anche in ambito politico, come Deputato della Repubblica, dove ha portato avanti la causa delle Indicazioni Geografiche con coerenza e visione strategica”.

**Ferdinando Albisinni**

Giurista e professore universitario

“Profondo conoscitore del diritto agrario, ha dato un contributo scientifico e giuridico essenziale alla costruzione normativa del sistema IG, rendendolo un modello riconosciuto a livello internazionale. La sua elaborazione teorica ha consolidato le basi su cui si fonda oggi l’intero impianto normativo delle denominazioni protette”.

**McDonald's Italia**

Catena di ristorazione

“Con una scelta coraggiosa e innovativa, ha portato nel 2008 i prodotti DOP e IGP all’interno del proprio menu, lanciando – in collaborazione con Qualivita – il primo panino McItaly. Un’operazione pionieristica che ha rotto i pregiudizi e reso accessibile la qualità certificata a milioni di consumatori, contribuendo a diffondere la cultura delle IG oltre i confini tradizionali”.

**Massimo Bottura**

Chef

“Per la sua straordinaria capacità di incarnare la cucina italiana nel mondo, coniugando creatività, tradizione e valorizzazione dei prodotti DOP IGP. Attraverso un costante dialogo con i Consorzi di tutela e le istituzioni ha contribuito a diffondere la conoscenza dell’enogastronomia italiana, elevandola a simbolo del patrimonio culturale del nostro Paese. Il suo impegno nella formazione di giovani chef e studenti si distingue per l’attenzione alle tecniche e alla conoscenza approfondita delle materie prime, affiancandosi a iniziative sociali di grande impatto, come la creazione di Food for Soul, un progetto che ha dato vita a programmi di inclusione e lotta allo spreco alimentare, trasformando la cucina in un potente strumento di solidarietà e cambiamento sociale”.



Selezione di alcuni studi inerenti il settore delle IG pubblicati o in corso di pubblicazione su riviste scientifiche

Ricerche segnalate: una ricerca dell'Università del Piemonte Orientale analizza il fenomeno della transumanza come strumento per valorizzare e "tipicizzare" la produzione del formaggio Castelmagno DOP, con l'obiettivo di aumentare la riconoscibilità del prodotto e del territorio. Uno studio dell'Università di Pisa sulla filiera agroalimentare evidenzia la necessità di integrare i sistemi di tracciabilità all'interno delle reti di valore al fine di migliorare la governance e la creazione di valore. L'analisi della Blockchain come dispositivo per realizzare la "doppia transizione", condotta dalle Università di Sassari e del Molise, utilizza le Denominazioni di Origine Protetta come quadro per indagare i benefici e gli ostacoli dei nuovi sistemi di tracciabilità nel settore viticolo, con uno specifico riferimento alla filiera del Vermentino di Gallura DOP. Infine, un'analisi giuridica sulla tutela delle Indicazioni Geografiche in Indonesia, discute la protezione IG come parte dei diritti di proprietà intellettuale sulle risorse naturali, elemento cruciale per tutelare il benessere della società e i diritti economici delle comunità locali.



Transumanza, qualità del cibo, qualità dei luoghi. pratiche e discorsi intorno ad alcuni formaggi alpini

G. Pettenati, E. Amo, A. Colombino

ABSTRACT. Questo articolo discute il ruolo attribuito alla transumanza verticale (alpeggio) nel processo di tipizzazione dei prodotti agroalimentari di montagna, con particolare riferimento a un formaggio d'alpeggio piemontese e al territorio legato alla sua produzione: il Castelmagno DOP e la Valle Grana. Viene mostrato come la pratica della transumanza e l'alpeggio giochino un ruolo chiave nel trasformare un formaggio locale in un formaggio riconosciuto originario di un territorio specifico, contribuendo alla costruzione della sua qualità.

INFORMAZIONI

Ente di ricerca: Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro"

Anno: 2023

Pubblicato: Documenti Geografici

Link: http://dx.doi.org/10.19246/DOCUGEO2281-7549/202303_07

Parole chiave: Transhumance; Alpine farming; Typical food; Castelmagno DOP; Turismo DOP



Dop economy e Distretto Agroalimentare di Qualità nel settore vitivinicolo: Blockchain e digitalizzazione come strumenti per la doppia transizione

G. Benedetto, M. Bonaventura Forleo

ABSTRACT. La duplice transizione ha un grande potenziale per lo sviluppo del settore vitivinicolo, sebbene i suoi benefici per la valorizzazione dell'economia delle Denominazioni di Origine Protetta (DOP) e a livello di distretti di qualità non siano esplorati in profondità né nella letteratura teorica né in quella empirica. Lo studio si propone di contribuire a colmare questa lacuna conoscitiva da una prospettiva strettamente concettuale, indagando i benefici e gli ostacoli che la Blockchain e le tecnologie digitali possono avere nel favorire la creazione e l'implementazione di un distretto viticolo di qualità verso un percorso sostenibile. Sulla base del background letterario e di un approccio di studio di caso, il Distretto di Qualità del Vermentino di Gallura DOP, questo studio discute le prospettive e le ipotesi di introduzione delle tecnologie Blockchain e di altri strumenti digitali a livello di distretto, nonché le sfide e le opportunità per favorire la sua transizione sostenibile. I risultati preliminari suggeriscono che questa transizione potrebbe apportare benefici alla filiera locale e al suo territorio su diversi pilastri di sostenibilità, sebbene siano previsti ostacoli lungo il percorso di implementazione. Gli ostacoli possono riguardare vari ambiti, tra cui l'ampiezza e la varietà dei processi inclusi nei confini della transizione digitale e la natura interorganizzativa della doppia transizione.

INFORMAZIONI

Ente di ricerca: Università di Sassari, Università del Molise

Anno: 2024

Pubblicato: Economia Agro-Alimentare Food Economy, 26(3).

Link: <https://doi.org/10.3280/ecag2024oa17787>

Parole chiave: Wine sector; PDO economy; Vermentino di Gallura DOP; Blockchain; Innovation; Twin transition



Filiera alimentare: un quadro per la governance della tracciabilità digitale

M. Bonaria Lai, D. Vergamini, G. Brunori

ABSTRACT. Oggigiorno è riconosciuta l'esigenza di maggiore trasparenza, efficienza operativa e fiducia degli stakeholder all'interno della filiera alimentare. L'integrazione del sistema di tracciabilità all'interno delle reti del valore è quindi di notevole importanza nel contesto dei mercati alimentari globalizzati contemporanei. Nonostante il crescente interesse della ricerca e delle politiche per i sistemi di tracciabilità digitale, persistono significative sfide implementative. In questo articolo, proponiamo un quadro analitico per comprendere il ruolo dei sistemi di tracciabilità digitale nell'ottimizzazione delle reti del valore e nella creazione di valore per le aziende agroalimentari, rispondendo alla domanda di ricerca: "Quali sono le implicazioni delle diverse strutture di governance della filiera per la tracciabilità digitale?", applicandolo a scenari reali nel settore agroalimentare considerando diverse filiere. Attraverso una solida base teorica e la ricerca empirica, i risultati evidenziano diversi temi comuni che contribuiscono all'efficacia e alla creazione di valore dei sistemi di tracciabilità in questi settori. Si analizza come le strutture di governance abbiano implicazioni profonde e multiformi per i sistemi di tracciabilità. Nelle filiere con elevata complessità di transazioni, come quella del vino, le strutture di governance tendono a garantire conformità e standardizzazione, ma possono limitare innovazione e flessibilità. Al contrario, nelle filiere dell'olio d'oliva e del formaggio, c'è maggiore spazio per l'innovazione e la differenziazione, il che è fondamentale per costruire la fiducia dei consumatori e soddisfare le richieste del mercato.

INFORMAZIONI

Ente di ricerca: Università di Pisa

Anno: 2025

Pubblicato: Foods 2025, 14, 2032

Link: <https://doi.org/10.20944/preprints202505.0458.v1>

Parole chiave: Digitalization; Business models; Agrifood; Traceability; Blockchain



Tutela giuridica delle Indicazioni Geografiche e realizzazione del benessere della comunità

V.P. Setyawan

ABSTRACT. L'Indonesia gode di una posizione geografica strategica, ovvero si trova tra due continenti e due oceani. La posizione geografica strategica dell'Indonesia implica che il Paese possiede ricchezze naturali caratterizzate da una biodiversità unica, che non si trova in nessun altro Paese al mondo. I vantaggi della ricchezza naturale dell'Indonesia devono essere tutelati, al fine di apportare benefici, in particolare per il benessere della società. Questo articolo discute la protezione delle Indicazioni Geografiche come parte dei diritti di proprietà intellettuale sulle risorse naturali, che dovrebbero essere utilizzate il più possibile per il benessere della società. Questo articolo è stato redatto utilizzando un tipo di ricerca giuridica normativa con un approccio concettuale. I risultati di questa ricerca indicano che la protezione delle Indicazioni Geografiche è la tutela dei diritti economici delle comunità locali al fine di garantire il benessere della comunità.

INFORMAZIONI

Ente di ricerca: Universitas Atma Jaya Yogyakarta, Indonesia

Anno: 2024

Pubblicato: Journal Kewarganegaraan Vol. 8 No. 1 (2024), Giugno 2024

Link: <https://doi.org/10.31316/jk.v8i1.6454>

Parole chiave: Legal protection; Geographical Indications; Community welfare



Referenti e novità del sistema italiano delle Indicazioni Geografiche

Nomine nel mondo DOP IGP

In questa sezione si segnalano i Consorzi di tutela e le associazioni di riferimento del settore che nel periodo ottobre - dicembre 2025 hanno rinnovato i propri organismi.



CONSORZI CIBO

Consorzio del Vermouth di Torino, **Bruno Malavasi** (1) è il nuovo presidente; il Consorzio di Tutela Crudo di Cuneo DOP ha nominato **Ambra Formento** (2) nuova presidente; **Corrado Corsini** (3) è stato nominato presidente del Consorzio del Pane Toscano DOP; **Pier Giorgio Lenzarini** (4) nominato nuovo presidente del Consorzio di Tutela della Ciliegia di Vignola IGP; **Carmine Coletta** (5) eletto nuovo presidente del Sannio Consorzio Tutela Vini.

ALTRE NOMINE

Roberto Zironi (6) nominato presidente degli Assaggiatori Italiano Balsamico; **Riccardo Deserti** (7), è stato rieletto presidente di oriGIn, la comunità globale delle IG.



Novembre – dicembre 2025

Il “Viaggio nelle eccellenze” DOP e IGP italiane con ITA Airways

Il mondo dei Consorzi di tutela e ITA Airways insieme per valorizzare le Indicazioni Geografiche (DOP e IGP) a supporto della candidatura della Cucina Italiana a Patrimonio Culturale Immateriale dell’Umanità Unesco.

Un progetto che vede la collaborazione fra il Ministero dell’agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, Fondazione Qualivita e Origin Italia per raccontare a un pubblico internazionale l’origine, le caratteristiche e il legame territoriale del cibo made in Italy.

Il mondo dei Consorzi di tutela e ITA Airways, in collaborazione con Origin Italia (Associazione Italiana dei Consorzi delle Indicazioni Geografiche), Fondazione Qualivita e il Ministero dell’agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (Masaf), ha promosso “Viaggio nelle eccellenze” – Un assaggio d’Italia, un’iniziativa dedicata alla valorizzazione delle eccellenze agroalimentari italiane a Indicazione Geografica, in sinergia con la candidatura della Cucina Italiana a Patrimonio Culturale Immateriale dell’Umanità Unesco.

Oltre 40 Consorzi di Tutela sono stati protagonisti nelle lounge ITA Airways di Roma Fiumicino (Hangar e Piazza di Spagna) e Milano Linate (Runway), dove ogni settimana si sono alternati per raccontare e far degustare i prodotti simbolo del patrimonio agroalimentare nazionale.

L’iniziativa ha previsto oltre 70 eventi di degustazione, durante i quali i prodotti DOP e IGP sono stati offerti in spazi dedicati, con il supporto di esperti dei Consorzi che hanno illustrato agli ospiti le caratteristiche distintive, la storia e il valore culturale di ciascuna eccellenza.



14 ottobre 2025

Tutela online dei prodotti DOP IGP: protocollo d'intesa tra Masaf, eBay, Origin Italia e Federdoc

Le Indicazioni Geografiche italiane continueranno a disporre di un importante strumento di protezione sul web grazie al rinnovo del Protocollo d'intesa per la promozione, valorizzazione, informazione e tutela delle produzioni DOP e IGP sulla piattaforma eBay, sottoscritto dal Masaf, eBay, Origin Italia e Federdoc. Siglato per la prima volta nel 2014 e giunto oggi al quarto rinnovo, l'accordo rappresenta un modello avanzato di collaborazione pubblico-privato per tutelare le IG. Grazie al programma VeRO (Verified Rights Owner) di eBay e all'impegno dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF), il Protocollo prevede la prosecuzione di attività di monitoraggio e rimozione delle inserzioni irregolari, oltre a una collaborazione sui profili di etichettatura dei prodotti messi in vendita sulla piattaforma, a tutela dei consumatori e dei produttori.



6 novembre 2025

Effetto McDonald's in Emilia-Romagna: l'impatto economico delle collaborazioni con le filiere DOP IGP

Presentato "Effetto McDonald's in Emilia-Romagna", il report di impatto socio-economico delle attività di McDonald's Italia nella regione, realizzato da Althesys Strategic Consultant. Il documento offre un quadro approfondito sul contributo economico, occupazionale e territoriale generato dalla presenza di McDonald's in Emilia-Romagna, con particolare attenzione alle collaborazioni con filiere locali e a percorsi di valorizzazione di DOP IGP: un valore condiviso da 250 milioni di euro, pari allo 0,13% del Pil regionale, e un indotto di 5.062 occupati lungo tutta la filiera ristorativa. All'incontro sono intervenuti anche i rappresentanti dei Consorzi con cui McDonald's Italia collabora, sottolineando il valore di inserire prodotti DOP e IGP nelle proprie ricette, contribuendo a diffondere un modo diverso e più consapevole di mangiare.



3 e 4 novembre 2025

Convegno internazionale Tourism and the Law: "Le potenzialità del Turismo DOP"

A Loures (Lisbona) giuristi internazionali e esperti del mondo agroalimentare si sono confrontati, nell'ambito della conferenza Tourism and the Law – Gastronomy Law and PDO Tourism, sul ruolo delle IG. La conferenza si è aperta con il tema de "Le enormi potenzialità del Turismo DOP", presentando il modello italiano come caso di riferimento per la valorizzazione integrata di qualità, territorio e cultura. Nell'intervento, Mauro Rosati, ha evidenziato il valore strategico del Regolamento (UE) 2024/1143, che attribuisce ai Consorzi la competenza di sviluppare attività turistiche, ha poi illustrato il Turismo DOP come nuova frontiera dello sviluppo territoriale sostenibile, fondato sull'integrazione tra produzioni agroalimentari a Indicazione Geografica e sistemi di ospitalità rurale. Il Turismo DOP rappresenta un'evoluzione del turismo enogastronomico verso un approccio identitario e culturale, in cui la qualità certificata diventa strumento di governance e di coesione sociale.



19 dicembre 2025

Origin Italia: sosteniamo l'accordo UE-Mercosur

Origin Italia, similmente ad altre organizzazioni della filiera agroalimentare, si è espresso favorevolmente sull'accordo UE-Mercosur, pur riconoscendo le criticità sollevate da alcune associazioni agricole. A chiarire la posizione dell'associazione che riunisce circa 80 Consorzi di tutela DOP e IGP è il presidente Cesare Baldrighi, che ribadisce come gli accordi bilaterali dell'Unione Europea, se accompagnati da adeguate protezioni delle IG, consentano di distinguere e difendere le produzioni di qualità dalla concorrenza internazionale e dall'uso improprio delle denominazioni. Pur comprendendo le preoccupazioni del mondo agricolo, Origin Italia valuta positivamente l'accordo con il Mercosur, ritenendolo un'opportunità analoga a quelle già offerte da intese con Paesi come Canada, Messico e Giappone.



Principali novità normative comunitarie e nazionali da ottobre a dicembre 2025

Legislazione europea – prodotti italiani



MODIFICHE DISCIPLINARE

CIBO

Uva da tavola di Canicattì IGP – Pubblicazione della comunicazione di una modifica ordinaria approvata del disciplinare – GUUE C del 30/12/2025

Ficodindia dell'Etna DOP – Pubblicazione della comunicazione di una modifica ordinaria approvata del disciplinare – GUUE C del 15/12/2025

Salame Cremona IGP – Pubblicazione di una domanda di approvazione di una modifica dell'Unione del disciplinare – GUUE C del 01/12/2025

Toma Piemontese DOP – Pubblicazione della comunicazione di una modifica ordinaria approvata del disciplinare – GUUE C del 28/10/2025

Ciauscolo IGP – Rettifica della pubblicazione della comunicazione di una modifica ordinaria approvata del disciplinare – GUUE C del 20/10/2025

Toscana IGP – Olio EVO – Pubblicazione di una modifica ordinaria approvata del disciplinare – GUUE C del 16/10/2025

Ciliegia di Lari IGP – Pubblicazione della comunicazione di una modifica ordinaria approvata del disciplinare – GUUE C del 15/10/2025

Radicchio Variegato di Castelfranco IGP – Pubblicazione della comunicazione di una modifica ordinaria approvata del disciplinare – GUUE C del 10/10/2025

Terra d'Otranto DOP – Olio EVO – Pubblicazione della comunicazione di una modifica ordinaria approvata del disciplinare – GUUE C del 08/10/2025

Radicchio Rosso di Treviso IGP – Pubblicazione della comunicazione di una modifica ordinaria approvata del disciplinare – GUUE C del 07/10/2025

VINO

Prosecco DOP – Pubblicazione della comunicazione di una modifica ordinaria approvata del disciplinare – GUUE C del 23/12/2025

Suvereto DOP – Pubblicazione della comunicazione di una modifica ordinaria approvata del disciplinare – GUUE C del 23/12/2025

Moscato di Scanzo DOP – Pubblicazione della comunicazione di una modifica ordinaria approvata del disciplinare – GUUE C del 17/12/2025

Sicilia DOP – Pubblicazione della comunicazione di una modifica ordinaria approvata del disciplinare – GUUE C del 15/12/2025

Ravenna IGP – Pubblicazione di una domanda di approvazione di una modifica dell'Unione del disciplinare – GUUE C del 10/12/2025

Cirò DOP – Pubblicazione della comunicazione di una modifica ordinaria approvata del disciplinare – GUUE C del 19/11/2025

Nebbiolo d'Alba DOP – Pubblicazione della comunicazione di una modifica ordinaria approvata del disciplinare – GUUE C del 04/11/2025

Spoleto DOP – Pubblicazione della comunicazione di una modifica ordinaria approvata del disciplinare – GUUE C del 04/11/2025

Valcalepio DOP – Pubblicazione della comunicazione di una modifica ordinaria approvata del disciplinare – GUUE C del 20/10/2025

Terre Siciliane IGP – Pubblicazione della comunicazione di una modifica ordinaria approvata del disciplinare – GUUE C del 07/10/2025

Orvieto DOP – Pubblicazione della comunicazione di una modifica ordinaria approvata del disciplinare – GUUE C del 06/10/2025

Verdicchio di Matelica Riserva DOP – Pubblicazione della comunicazione di una modifica ordinaria approvata del disciplinare – GUUE C del 03/10/2025

Verdicchio di Matelica DOP – Pubblicazione della comunicazione di una modifica ordinaria approvata del disciplinare – GUUE C del 03/10/2025



DOMANDA DI REGISTRAZIONE

Erbazzone Reggiano IGP – Pubblicazione di una domanda di registrazione – GUUE C del 20/10/2025

CONFERME E RICONOSCIMENTI INCARICHI CONSORZI

CIBO

Carciofo Spinoso di Sardegna DOP – Conferma dell'incarico al Consorzio di tutela del Carciofo spinoso di Sardegna DOP – GURI n. 291 del 16/12/2025

Limone di Rocca Imperiale IGP – Conferma dell'incarico al Consorzio di tutela del Limone di Rocca Imperiale IGP – GURI n. 291 del 16/12/2025

Mela di Valtellina IGP – Conferma dell'incarico al Consorzio di tutela Mela di Valtellina – GURI n. 291 del 16/12/2025

Asparago Bianco di Bassano DOP – Conferma dell'incarico al Consorzio per la tutela dell'Asparago bianco di Bassano DOP – GURI n. 291 del 16/12/2025

Colline Salernitane DOP – Olio EVO – Conferma dell'incarico al Consorzio di tutela Colline salernitane DOP – GURI n. 291 del 16/12/2025

Salame Piemonte IGP – Conferma dell'incarico al Consorzio di tutela Salame Piemonte IGP – GURI n. 290 del 15/12/2025

Sicilia IGP – Olio EVO – Conferma dell'incarico al Consorzio dell'Olio IGP Sicilia – GURI n. 290 del 15/12/2025

Quartirolo Lombardo DOP – Conferma dell'incarico al Consorzio tutela Quartirolo Lombardo DOP – GURI n. 290 del 15/12/2025

Carciofo di Paestum IGP – Conferma dell'incarico al Consorzio di tutela del Carciofo di Paestum IGP – GURI n. 282 del 04/12/2025

Pomodoro di Pachino IGP – Conferma dell'incarico al Consorzio di tutela IGP Pomodoro di Pachino – GURI n. 277 del 28/11/2025

Agnello di Sardegna IGP – Conferma dell'incarico al Consorzio per la tutela dell'IGP Agnello di – GURI n. 275 del 26/11/2025

Finocchiona IGP – Conferma dell'incarico al Consorzio di tutela della Finocchiona IGP – GURI n. 258 del 06/11/2025

Prosciutto di Parma DOP – Conferma dell'incarico al Consorzio del Prosciutto di – GURI n. 258 del 06/11/2025

Salva Cremasco DOP – Conferma dell'incarico al Consorzio tutela Salva Cremasco – GURI n. 255 del 03/11/2025

Ciliegia dell'Etna DOP – Conferma dell'incarico al Consorzio per la tutela della Ciliegia dell'Etna DOP – GURI n. 254 del 31/10/2025

Piacentinu Ennese DOP – Conferma dell'incarico al Consorzio di tutela del Formaggio Piacentinu Ennese DOP – GURI n. 254 del 31/10/2025

Fontina DOP – Conferma dell'incarico al Consorzio produttori e tutela della DOP Fontina – GURI n. 254 del 31/10/2025

Vermouth di Torino IGP – Riconoscimento del Consorzio per la tutela del Vermouth di Torino – GURI n. 235 del 09/10/2025

VINO

Valcalepio DOP e Terre del Colleoni DOP – Conferma dell'incarico al Consorzio tutela Valcalepio – GURI n. 277 del 28/11/2025

Terre Lariane IGP – Conferma dell'incarico al Consorzio per la promozione e per la tutela dei vini IGT Terre Lariane – GURI n. 277 del 28/11/2025

Colli Orientali del Friuli Picolit DOP, Ramandolo DOP, Rosazzo DOP, Friuli Colli Orientali DOP – Conferma dell'incarico al Consorzio tutela vini Friuli Colli Orientali e Ramandolo – GURI n. 276 del 27/11/2025

Marino DOP – Conferma dell'incarico al Consorzio tutela denominazione Marino – GURI n. 276 del 27/11/2025

Bosco Eliceo DOP – Conferma dell'incarico al Consorzio tutela vini DOC Bosco Eliceo – GURI n. 276 del 27/11/2025

Bramaterra DOP, Colline Novaresi DOP, Coste della Sesia DOP, Fara DOP, Gattinara DOP, Ghemme DOP, Lessona DOP, Sizzano DOP, Valli Ossolane DOP – Conferma dell'incarico al Consorzio tutela Nebbioli Alto Piemonte – GURI n. 257 del 05/11/2025

Lison DOP, Malanotte del Piave DOP, Lison-Pramaggiore DOP, Piave DOP, Venezia DOP, Veneto Orientale IGP – Conferma dell'incarico al Consorzio Vini Venezia – GURI n. 256 del 04/11/2025

Valdichiana Toscana DOP – Conferma dell'incarico al Consorzio vini Valdichiana toscana – GURI n. 255 del 03/11/2025

Asolo Prosecco DOP, Montello Rosso DOP, Asolo Montello DOP – Conferma dell'incarico al Consorzio vini Asolo Montello – GURI n. 255 del 03/11/2025

DOMANDA DI REGISTRAZIONE

CIBO

Oliva dolce di Bitetto DOP – Olio EVO - Domanda di registrazione - GURI n. 281 del 04/12/2025

Bergamotto di Reggio Calabria IGP - Domanda di registrazione - GURI n. 241 del 16/10/2025





Prodotti iscritti nel registro europeo delle Indicazioni Geografiche

Al 31 dicembre 2025 si contano 3.484 prodotti a Indicazione Geografica del cibo, del vino e delle bevande spiritose nei Paesi UE, che raggiungono quota 3.754 considerando anche le 275 registrazioni in 24 Paesi Extra-UE. In Europa vi sono 1.598 prodotti DOP IGP STG del comparto cibo e 1.636 vini DOP IGP a cui si aggiungono 250 bevande spiritose IG, mentre nei Paesi Extra-UE si contano 244 cibi e 13 vini DOP IGP STG a cui si aggiungono 18 bevande spiritose IG. Nel periodo da ottobre fino al 31 dicembre 2025 sono state registrate in tutto 18 Indicazioni Geografiche: 14 prodotti DOP IGP STG nel comparto cibo e 4 vini DOP IGP. I nuovi prodotti registrati si distribuiscono geograficamente come segue: 4 in Italia (le Olive Taggiasche Liguri IGP, la Carne Salada del Trentino IGP e la Fragola della Basilicata IGP tra i prodotti agroalimentari, il Casauria DOP tra i vini) 8 in altri Paesi UE (2 in Spagna e in Ungheria, 1 in Belgio, Francia, Romania, Croazia e Slovenia) e 6 in Turchia (Paese terzo per il quale, dall'inizio del 2023, sono state inserite nel registro UE 36 denominazioni DOP IGP del comparto cibo).

Nuovi prodotti cibo

ITALIA

Fragola della Basilicata IGP
Reg. (UE) 2025/2239 del 29/10/2025 – GUUE L del 05/11/2025

Olive Taggiasche Liguri IGP
Reg. (UE) 2025/1195 del 25/09/2025 – GUUE L del 02/10/2025

Carne Salada del Trentino IGP
Reg. (UE) 2025/1193 del 25/09/2025 – GUUE L del 02/10/2025



Miel de tilleul de Picardie IGP – Francia
Reg. (UE) 2024/2275 del 04/11/2025 – GUUE L 11/11/2025

Aceite del Somontano DOP – Spagna
Reg. (UE) 2025/2260 del 04/11/2025 – GUUE L del 11/11/2025

Cârnați din topor din Vâlcea IGP – Romania
Reg. (UE) 2025/2259 del 04/11/2025 – GUUE L del 11/11/2025

PAESI EXTRA-UE

Maraş Çöreği IGP – Turchia
Reg. (UE) 2025/2422 del 24/11/2025 – GUUE L del 01/12/2025

Yenice Ihlamur Balı DOP – Turchia
Reg. (UE) 2025/2340 del 13/11/2025 – GUUE L del 20/11/2025

Bursa Kestane Şekeri IGP – Turchia
Reg. (UE) 2025/2318 del 10/11/2025 – GUUE L del 17/11/2025

İpsala Pirinci DOP – Turchia
Reg. (UE) 2025/2317 del 10/11/2025 – GUUE L del 17/11/2025

Antep Lahmacunu IGP/Gaziantep Lahmacunu IGP – Turchia
Reg. (UE) 2025/2237 del 29/10/2025 – GUUE L del 05/11/2025

Hatay Kaymaz Böreği IGP – Turchia
Reg. (UE) 2025/2236 del 29/10/2025 – GUUE L del 05/11/2025

PAESI UE

Istarski ovčji sir DOP – Croazia e Slovenia
Reg. (UE) 2025/2496 del 03/12/2025 – GUUE L del 10/12/2025

Boudin Blanc de Liège IGP – Belgio
Reg. (UE) 2025/2341 del 13/11/2025 – GUUE L del 20/11/2025

Nuovi prodotti vino

ITALIA

Casauria DOP
Reg. (UE) 2025/2261 del 04/11/2025 – GUUE L del 11/11/2025

PAESI UE

Füred DOP – Ungheria
Reg. (UE) 2025/2271 del 04/11/2025 – GUUE L del 11/11/2025

Etyeki Pezsgő DOP – Ungheria
Reg. (UE) 2025/2228 del 29/10/2025 – GUUE L del 05/11/2025

Tharsys DOP – Spagna
Reg. (UE) 2025/1994 del 25/09/2025 – GUUE L del 02/10/2025





Q f o n d a z i o n e
UALIVITA

www.qualivita.it - www.qualigeo.eu